

# FederLab

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI LABORATORI DI ANALISI



italia



## Rassegna Stampa del 18.07.2011

- a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia -



Ministero della Salute



## **Manovra, confermate le esenzioni ai ticket per le fasce deboli, gli invalidi e i malati cronici. Il Ministro Fazio: "continueremo a garantire la sanità a tutti i cittadini"**

Comunicato n. 163 - 15 luglio 2011

Il Ministro della Salute professor Ferruccio Fazio ricorda che le norme della manovra che ripristinano il ticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche varato nel 2007 e confermano il ticket di 25 euro sui ricorsi impropri al Pronto soccorso (codici bianchi) non si applicano alle categorie esenti:

- gli esenti per età e reddito (bambini e anziani con redditi familiari sotto i 36.150 euro annuo);
- i disoccupati, pensionati sociali e pensionati al minimo e i loro familiari a carico, con basso reddito (8.260 euro, aumentato in base al numero dei familiari);
- i malati cronici e i cittadini affetti da malattie rare in possesso dell'attestato della Asl;
- gli invalidi civili, di guerra, per lavoro e per servizio.

E' ribadita la possibilità per le Regioni di non applicare il ticket sulla specialistica di 10 euro purché adottino altre misure di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie equivalenti sotto il profilo del mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario e del controllo dell'appropriatezza.

"In una manovra dura ma necessaria per evitare rischi finanziari al nostro Paese - ha dichiarato il Ministro Fazio - il Governo ha mantenuto il criterio di garantire a tutti i cittadini l'accesso alle prestazioni sanitarie: da qui la piena conferma delle esenzioni ai ticket per le fasce sociali economicamente più deboli, per i bambini, i disoccupati, i pensionati sociali e al minimo, gli invalidi e i malati cronici e rari. Ciò premesso, al fine di assicurare ancor più a tutti, e soprattutto alle fasce deboli della popolazione, le prestazioni necessarie alla promozione e al mantenimento della salute, ho anche proposto al Ministero dell'Economia di rimodulare le esenzioni ai ticket per meglio ancorarle al principio dell'appropriatezza".

Lettori: n.d.

CORRIERE DELLA SERA

Milano

18-LUG-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

da pag. 11

## Punto di vista

Dopo i tagli al welfare

## Per la Sanità subito un patto tra pubblico, privato e onlus

di GIORGIO FIORENTINI

Anche a Milano la vita del malato si fa sempre più difficile. E contenimento dai costi, razionalizzazione della spesa sanitaria e incremento del ticket non aiutano. La continuità terapeutica e di assistenza dovrà fare scelte di priorità sulla base della disponibilità economica.

La ricca Milano dovrà quindi fare i conti con questa stretta finanziaria e di welfare.

Ma il ruolo del non profit socio-sanitario può aiutare il sistema a superare queste difficoltà. Come? La proposta è la seguente: apertura di Sportelli di orientamento per la salute, Sos, negli ospedali (pubblici e privati convenzionati) e nei poliambulatori come risposta ai bisogni di pazienti che desiderano essere «accompagnati» nel percorso della loro malattia e della loro guarigione.

Lo sportello Sos sarà gestito dal non profit (associazioni di volontariato, di pazienti, cooperative sociali, fondazioni ecc.) che offrono orientamento, cura, riabilitazione e diffondono sistemi di prevenzione.

Il tutto gratuito per il cittadino

e con un finanziamento di gestione magari erogato da fondazioni d'impresa, bancarie o filantropiche. Si andrebbe a creare una filiera sussidiaria fra il sistema sanitario milanese e il non profit: Sos offrirebbe un valido supporto alle prescrizioni curative e riabilitative tale da facilitare il decorso della malattia, la necessità di affrontare tutti i giorni un nuovo stile di vita e le nuove esigenze che impattano sulla persona e sulla famiglia (si vedano anche esigenze logistiche, burocratiche amministrative). È il momento di integrare pubblico, privato e non profit. Per esempio Asl di Milano, Comune di Milano, Centro servizi per il volontariato e Assolombarda possono misurare la collaborazione con un servizio reale e efficace per il «sistema Milano».

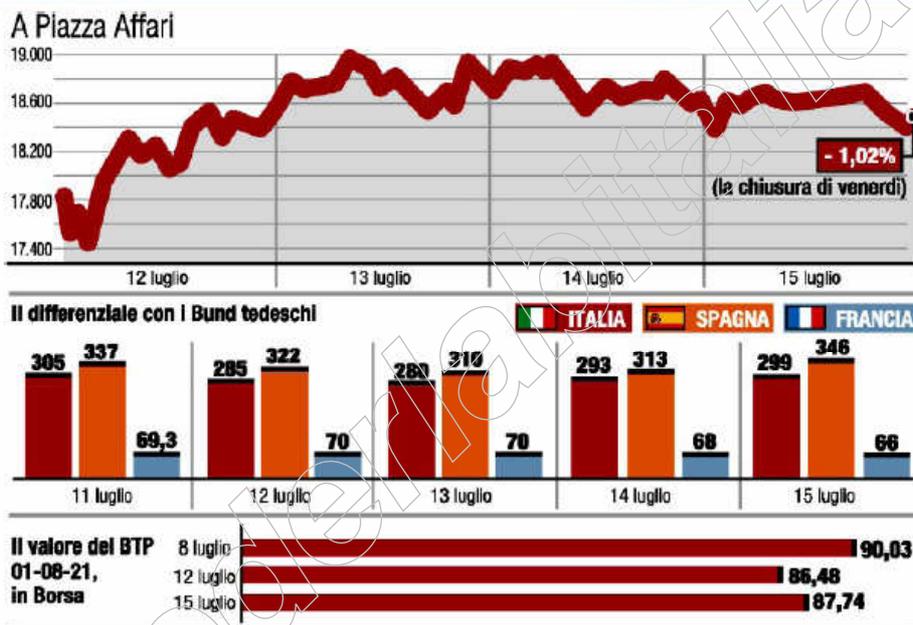
\*Università Bicconi

# La manovra all'esame mercati Il caos sui ticket

## Via al prelievo, no di sette governatori

*Il ticket è un provvedimento iniquo e ingiusto. Valuteremo se fare scelte più appropriate*

Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna



CORRIERE DELLA SERA

ROMA — E il giorno della verità. Pubblicate ieri sulla «Gazzetta ufficiale», le norme previste dalla manovra economica approvata a tempo di record dal Parlamento oggi vanno all'esame dei mercati. Dalle Borse, innanzitutto quelle in area Ue, è atteso il primo decisivo giudizio.

E poche ore dopo l'apertura di Piazza Affari è previsto un incontro, in tarda mattinata, tra il capo dello Stato e il premier Silvio Berlusconi che salirà al Quirinale per riferire sulla situazione economica e sul dopo manovra. Il binario del colloquio sarà quello della «ricerca di ogni possibile condivisione», già indicato da Giorgio Napolitano in una lettera inviata ieri al «Sole 24 ore». «Il metodo è quello del confrontarsi — ha scritto il presidente della Repubblica — partendo dalle re-

centi decisioni del Parlamento, su concrete proposte e opzioni, che diano sostanza al discorso talvolta generico sulla necessità di combinare rigore nella finanza pubblica e rilancio nello sviluppo».

Intanto sale l'attesa per le prime valutazioni sui provvedimenti della manovra già operativi, tra cui i rincari del bollo sul deposito titoli, il superbollo per le auto di lusso, la stretta sulle stock option. Continuano le polemiche sul contestatissimo ticket sanitario da 10 euro per le prestazioni specialistiche. Proposta che sta provocando l'insurrezione da parte delle Regioni, non solo quelle governate dal centrosinistra. Per ora sono 7 quelle che hanno detto no al pagamento delle visite. All'iniziale nucleo composto da Toscana, Emilia, Sardegna,

Val D'Aosta, Trentino e Umbria si è aggiunto anche il Veneto guidato dal leghista Luca Zaia. Una pattuglia che potrebbe ingrossarsi presto: in queste ore stanno infatti studiando se e come evitare l'introduzione del balzello anche Piemonte, Marche, Campania e Friuli. Decisione che invece il Lazio non sembra in grado di evitare visti i vincoli previsti dal ferreo piano di rientro sanitario.

I «niet» alla tassa che arriva-

no dai governatori sono trasversali. Dall'Emilia Vasco Errani (Pd) parla di «provvedimento iniquo e ingiusto», mentre il veneto Zaia (Lega) ribadisce: «Niente ticket, non vogliamo gravare ancora sui cittadini. Noi abbiamo un bilancio virtuoso, chiuso con un attivo di 12,5 milioni di euro, anche se non abbiamo né un "superticket" né tantomeno l'applicazione dell'addizionale Irpef». No ai ticket anche dall'Umbria, la



Lettori: 3.056.000

**CORRIERE DELLA SERA**

18-LUG-2011

Diffusione: 539.224

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

da pag. 6

cui presidente Catuscia Marini ritiene la misura un «balzello odioso che penalizza i cittadini».

Intanto si scoprono altri «tagli» previsti dalla manovra: riguardano la cancellazione dell'obbligo delle visite fiscali previste per i dipendenti della pubblica amministrazione in malattia. Saranno richieste alle Asl «solo se il dirigente lo riterrà opportuno». Una misura che dovrebbe far risparmiare non pochi soldi visto che riguarda oltre 3 milioni e mezzo di lavoratori.

Nel frattempo il Parlamento lavora alla limatura dei provvedimenti sul fisco. Già in settimana è previsto un nuovo incontro della commissione che sta esaminando le 483 forme di agevolazione fiscale e assistenziale. Un lavoro cruciale, il cui termine è previsto dopo l'estate, per selezionare gli «sconti» da eliminare evitando così la rasoia orizzontale che dal 2013 ridurrà tutte le agevolazioni del 5% e poi, l'anno successivo, del 20%.

Ma non è l'unico capitolo aperto. È atteso in Parlamento l'arrivo della riforma fiscale — quello con tre aliquote Irpef al 20, 30 e 40% — ma soprattutto il disegno di legge che inserisca nella Costituzione l'obbligo del pareggio di bilancio fortemente voluto dal ministro Tremonti.

**Alessandro Fulloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via da oggi, caccia a fondi  
per fermare l'applicazione

## Superticket della sanità la Regione studia lo stop

SERVIZIO  
A PAGINA IV

# Scatta il superticket ma si studia lo stop

*Da oggi 10 euro in più per visite ed esami. La Regione cerca altri fondi*

### FRANCO CAPITANO

**L**TICKET della sanità contenuto nella manovra in Lombardia sarà applicato da oggi: i terminali degli ospedali saranno automaticamente aggiornati ai nuovi importi. Quindi via libera ai 10 euro per le prestazioni specialistiche e 25 euro per i codici bianchi al pronto soccorso. Restano valide le esenzioni per tutte quelle persone che ne hanno diritto.

La Lombardia non è tra le regioni che hanno deciso di respingere la decisione del governo. In Veneto Zaia ha, per esempio, scelto di lasciare le cose come stanno, anche se mi costerà 90 milioni e cercherò di trovarli per non penalizzare i veneti». Formigoni e Bresciani hanno accettato come una imposizione la manovra. Ma sono al lavoro per una mossa da metà settimana: accodarsi alle regioni "ribelli" e rinunciare all'applicazione del ticket. C'è solo una cosa che frena il governatore: la corte dei Conti. Il rischio di una sanzione per danno erariale è vivissimo e la Lombardia vorrebbe evitare di dover pagare una multa che andrebbe ad aggiungersi ai mancati introiti da Roma. Domani ci sarà un vertice per va-

lutare come compensare e coprire questo aggravio di spesa ed eventualmente, se i fondi saranno reperiti da altre parti, per elaborare una delibera per bloccare questo ticket.

Il centrosinistra, però, chiede con forza un intervento immediato del Pirellone: «La Regione non applichi da subito il nuovo ticket da 10 euro su visite ed esami, come già hanno deciso Toscana ed Emilia Romagna», invocano i consiglieri regionali del Pd Alessandro Alfieri e Sara Valmaggi. Che aggiungono: «Se non ci saranno decisioni i lombardi pagheranno fino a 46 euro di ticket per le prestazioni specialistiche o diagnostiche erogate da una struttura pubblica o accreditata. Non così in Emilia e Toscana, dove i governatori Errani e Rossi hanno avvertito le Asl di non applicare il ticket, che sarà coperto con risorse regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Regioni e manovra****Il federalismo  
(malato) del ticket****PAZIENTI UGUALI, COSTI DIFFERENTI  
IL FEDERALISMO MALATO DEL TICKET**

di ENRICO MARRO

**L**a salute non si dovrebbe trattare diversamente sul territorio, perché un malato è tale a Milano come a Napoli, a Belluno come ad Agrigento. E perché le tasse, o almeno il grosso di queste, si pagano in base a leggi nazionali. Il diritto alla salute è tutelato dalla Costituzione e dovrebbe essere garantito allo stesso modo in ogni angolo del territorio.

Già sappiamo che non è così e non è mai stato così, perché nel Mezzogiorno il servizio è più inefficiente e le prestazioni più carenti. Differenze sostanziali ci sono anche da città a città e da provincia a provincia nell'ambito di una stessa regione.

Sommare a queste disparità di trattamento su un bene primario come la salute anche forti differenze territoriali dei costi a carico del cittadino che, con tutta evidenza, non hanno a che fare con la qualità della prestazione sanitaria ricevuta, risponderà pure a criteri di cassa, cioè all'esigenza di mettere una toppa ai deficit sanitari regionali, ma scarica sul cittadino colpe non sue. A pagare, poi, sono soprattutto i più deboli, quelli che non possono rivolgersi al privato che ormai, tra l'altro, con il rincaro di 10 euro sui ticket sulla specialistica deciso con la manovra, diventa in alcuni casi competitivo con le tariffe del servizio pubblico.

Da oggi nuovi ticket (c'è anche quello di 25 euro sul pronto soccorso) saranno applicati in almeno 7 regioni, portando talvolta a quasi 50 euro la ricetta. Almeno — avanziamo una proposta — abbiano il buon gusto di non aumentare il ticket o di restituirlo al cittadino se la visita, come troppo spesso accade, viene fatta 2 o 3 mesi dopo la richiesta. Altre 6 regioni annunciano che ricorreranno a strumenti alternativi (non è escluso un aumento più basso magari di altri ticket). Il resto non ha ancora deciso. Le regioni che aumenteranno i ticket accusano il governo di non aver mantenuto la promessa di rifinanziare anche per quest'anno i fondi necessari a evitare il nuovo balzello, che fu deciso dalla Finanziaria del 2007 del governo Prodi e da allora congelato di anno in anno. Il governo si giustifica con la necessità di aver dovuto inasprire la manovra per far fronte alla speculazione sui mercati. Il cittadino si ritrova in una babele di regole, di ticket e di esenzioni. Su un bene indifferenziabile: la salute. Tutto questo c'entra poco con un sano federalismo fiscale.



La Regione dovrà decidere cosa fare per i 10 euro sulle visite specialistiche e i 25 per i codici bianchi

# Sospeso l'aumento dei ticket

*Lo ha deciso il presidente Zaia con un decreto d'urgenza*



Luca  
Zaia

**BELLUNO.** Il Veneto ha congelato i ticket sanitari previsti dalla manovra di Governo. A partire da oggi, chi ha bisogno di cure avrebbe dovuto versare ulteriori 10 euro per le ricette specialistiche e 25 per i codici bianchi (visite di minima urgenza) del pronto soccorso. Ma non sarà così. Il governatore regionale Luca Zaia, con un decreto d'urgenza, ne ha sospeso l'applicazione: a breve deciderà se accantonare definitivamente il provvedimento o utilizzarlo previa una drastica riduzione di aliquote. Il punto di partenza è rappresentato dai tagli di Tremonti. Nel Veneto, le minori entrate sono calcolate in 30 milioni nell'anno in corso, 60 nel prossimo, 180 e 250 nei successivi.

A PAGINA 2

## Zaia ha sospeso i ticket nel Veneto

*Decreto d'urgenza, la Regione deciderà se cancellarli o ridurli al minimo*

di Filippo Tosatto

**VENEZIA.** Il Veneto ha congelato i ticket sanitari previsti dalla manovra di Governo. A partire da oggi, chi ha bisogno di cure avrebbe dovuto versare ulteriori 10 euro per le ricette specialistiche e 25 per i codici bianchi (visite di minima urgenza) del pronto soccorso. Ma non sarà così. Il governatore regionale Luca Zaia, con un decreto d'urgenza, ne ha sospeso l'applicazione: a breve deciderà se accantonare definitivamente il provvedimento o utilizzarlo previa una drastica riduzione di aliquote.



Il pronto soccorso dell'ospedale San Martino

Il punto di partenza è rappresentato dai tagli di Tre-

monti al Fondo sanitario nazionale, che priverà le Regio-

ni di ingenti risorse nel quadriennio 2010-2014. Nel Vene-

**L'assessore Coletto:** «Abbiamo i conti in ordine, sarebbe ingiusto mettere le mani in tasca a cittadini già provati dalla crisi»

**Ora l'obiettivo è far fronte ai tagli imposti da Roma**  
Si punterà a risparmi strutturali, decisivo il piano socio-sanitario



to, le minori entrate sono calcolate in 30 milioni nell'anno in corso, 60 nel prossimo, 180 e 250 nei successivi. Per compensare l'emorragia, il ministro dell'Economia ha "concesso" ai governatori la facoltà di introdurre i fatidici nuovi ticket: un vero e proprio prelievo fiscale supplementare (da compiere nell'ingrata veste di sostituti d'imposta del Tesoro), respinto fin dall'inizio come «ingiusto e inefficace» dall'amministrazione di Palazzo Balbi e di altre regioni del centro-nord.

L'opposizione a queste misure, in effetti, sorge da tre ordini di motivazioni. Anzi tutto, la sanità del Veneto ha i conti in ordine. Nonostante l'eredità debitoria della stagione Galan (1,31 miliardi di passivo da ripianare con rate annuali di 60 milioni), la rinuncia ai superticket e l'abrogazione dell'imposta addizionale sull'Irpef, quest'anno i bilanci hanno chiuso in attivo: come giustificare allora un'ulteriore gabella?

Ancora, i ticket ipotizzati dal Governo sono stati giudicati eccessivi e penalizzanti, soprattutto per i gruppi sociali più deboli che non rientrano nelle categorie profette (bambini, disoccupati, pensionati sociali e al minimo, invalidi e malati cronici, portatori di patologie rare) e sono quindi escluse dall'esenzione. Infine, l'entità del gettito "compensativo" da ticket prevista dal Governo è ritenuta poco plausibile: «L'effetto sarebbe quello di dirottare i pazienti verso i poliambulatori privati, concorrenziali sui prezzi, e di "estrogenare" i codici urgenti e gratuiti al pronto soccorso, con inevitabile contrazione delle entrate pubbliche», è stata la diagnosi di Domenico Mantoan, top manager della sanità nostrana.

Insomma, massimo dell'impopolarità e minimo dell'efficacia amministrativa. Abbastanza per consigliare al presidente leghista di soprassedere.

La decisione è maturata nella tarda mattinata di ieri, a conclusione di un colloquio tra Zaia e l'assessore alla sanità Luca Coletto. «I cittadini veneti sono già tartassati dalle tasse», riflette quest'ultimo «è una fase difficile per le famiglie, per gli anziani, per i disoccupati e i precari, per le imprese: non saremo noi a mettere le mani in tasca a chi già fatica a sbarcare il lunario. Se ci sono sacrifici da

compiere, ce ne assumeremo la responsabilità in quanto amministratori, cercheremo di risparmiarne ancora di più, daremo la caccia a ogni minimo spreco, ma non graveremo sulla nostra gente. E' una questione di etica». Resta il capitolo delle mancate entrate... «Sì, ce ne faremo carico. La verità è che questa manovra evidenzia, se ancora ce ne fosse bisogno, l'urgenza di un autentico federalismo fiscale. Il Governo ha scaricato il peso dei tagli sanitari sulle Regioni: deve far quadrare i conti, non lo metto in dubbio, ma almeno sia riconosciuta al territorio la completa autonomia gestionale, oneri e onori, responsabilità finanziaria ma anche libertà di scelta».

E ora? Luca Zaia si riserva l'ultima parola sui ticket ma la sensazione è che si farà di tutto per scongiurarli, puntando soprattutto sulla riduzione dei costi consentita dalla riorganizzazione delle Usl. Non basta, però. La scure sul Fondo nazionale costringe a fronteggiare una progressiva contrazione di risorse, che raggiungerà il culmine nel 2014. «L'unica strada per conseguire l'abbattimento strutturale dei costi è la ristrutturazione della rete ospedaliera, secondo criteri di gerarchia e funzionalità, abbinata alla riforma della medicina di base», fa sapere Mantoan, reduce da una domenica trascorsa a spulciare grafici di spesa e simulazioni d'entrata. L'allusione, neanche tanto indiretta, corre al Piano socio-sanitario, che sta muovendo i primi passi nelle aule della Regione.

Un masterplan ispirato a una strategia di lungo periodo, contenente scelte innovative sul piano degli investimenti, delle dimissioni e della revisione complessiva dell'offerta medico-ospedaliera. Inevitabili le resistenze, sia localistiche che di lobby, e tutt'altro che scontato l'assenso dell'inquieto alleato pi-diellino. Ecco, la prossima partita di giunta potrebbe giocarsi proprio su questo terreno, con l'impegno di Zaia e del plotone leghista a rinunciare - definitivamente - ad addizionale e superticket in cambio del via libera in tempi ragionevoli (e senza stravolgimenti) al progetto.

Un argomento forte, che in tempi di caduta verticale del consenso governativo, potrebbe rivelarsi vincente.

**I GOVERNATORI «RIBELLI»**

Emilia Romagna, Veneto, Trentino, Val d'Aosta, Toscana, Sardegna e Marche cercheranno coperture di bilancio alternative

**QUANTO SI PAGHERÀ**

Dieci euro in più sulla specialistica (visite e diagnostica) e 25 sui «codici bianchi» di Pronto soccorso (interventi rivelatisi non urgenti)

# E sette regioni protestano ticket sanitari «congelati»

In vigore da oggi, invece, in Puglia e Basilicata (dove non c'erano)

● Se sabato le Regioni che avevano fatto capire che avrebbero cominciato da oggi l'applicazione dei ticket previsti dalla manovra erano 7, ieri sono scese a 6, e non è escluso che nelle prossime ore il gruppo di coloro che prendono tempo possa aumentare.

Infatti il Veneto che sabato era tra coloro che avrebbero dovuto far pagare agli sportelli i ticket previsti di 10 euro sulle prestazioni diagnostiche e specialistiche e dei 25 sui codici bianchi al pronto soccorso, ieri ha detto stop.

Il Governatore Luca Zaia ha deciso di allinearsi con altri colleghi e sospendere per il momento l'applicazione della manovra, schierandosi così tra le Regioni che hanno «congelato» il provvedimento e studiano alternative compatibili con le risorse.

Oggi dunque si dovrebbe partire nel Lazio, Liguria, Lombardia, Calabria, Sicilia e Puglia «costrette» dal piano di rientro sanitario e in Basilicata (unica Regione che non aveva in vigore ancora il ticket sui codici bianchi al pronto soccorso).

In queste Regioni i cittadini che avranno prenotato per oggi le visite specialistiche dallo specialista (cardiologo, neurologo ortopedico) o diagnostiche (per rx, tac, ecografie, elettrocardiogramma) vedranno migliorato il pagamento della prestazione di 10 euro. Probabilmente i sistemi informativi regionali avranno già predisposto in automatico l'aumento dell'importo: ad esempio se si pagava 36 euro ora si paga 46 euro e così via.

Per molte Regioni oggi sono convocate riunioni per decidere quando e come adeguarsi alle nuove norme o studiare delle alternative, per evitare la nuova tassa sanitaria. Le Marche, ad esempio, sono orientate all'applicazione del ticket anche se aspettano una riunione di mercoledì con le altre regioni; così anche la giunta dell'Umbria si riunirà oggi per decidere il da farsi. Per il momento, il ticket non si pagherà, in vista di ulteriori valutazioni, anche in Piemonte,

Campania (nella Regione è già previsto un ticket di 50 euro per i codici bianchi e i timori nutriti dall'utenza è che possa aumentare a 75 per effetto della manovra; qualora si dovesse decidere di procedere, i ticket potrebbero essere articolati in rapporto alle fasce di reddito) e Friuli Venezia Giulia. I nuovi ticket non scatteranno, per il momento, in Toscana (si studiano interventi alternativi, magari con forme di compartecipazione graduata in base all'età e alla patologia). Le province autonome di Trento e Bolzano non introdurranno il ticket perché finanziato da sole il comparto Sanità, e così anche la Val d'Aosta. Il Trentino Alto Adige non introdurrà il ticket di 10 euro, ma farà pagare ai cittadini il ticket sui codici bianchi. I nuovi ticket, per ora, non saranno introdotti neanche da Emilia Romagna (il ticket sui codici bianchi è già attivo) e in Sardegna.

Intanto c'è chi paventa che i ticket di 10 euro aggiuntivi a quelli esistenti alla fine possa favorire il ricorso al privato: è il parere di Cittadinanzattiva. «Se la spesa per le visite specialistiche è arrivata a 46 euro, e con liste d'attesa di due o tre mesi, spendendo qualche euro in più, 52 euro, si prenota una visita privata con un'attesa di due o tre giorni. Questa manovra del governo che la Regione ha dovuto subire, è una spinta verso il privato», dice Giuseppe Scaramuzza, Tribunale dei Diritti del Malato-Cittadinanzattiva. «E' la privatizzazione della sanità non dichiarata. Noi, ovviamente, non siamo d'accordo».



## SANITÀ

Ticket, la promessa della Regione:  
«Cercheremo di ridurlo»

Maria Sorbi a pagina 2



**BILANCIO** Gli effetti della manovra

# Scatta l'aumento del ticket e la Regione cerca lo sconto

*I tecnici al lavoro: oggi presenteranno all'assessore una bozza di proposta per contenere la stangata*

## I NODI

Fra i problemi da risolvere l'ipotesi di un danno erariale per i minori introiti

## BRESCIANI

«Potremmo anche trovare la cifra, ma noi vogliamo applicare il federalismo»

## Maria Sorbi

■ Da oggi scatta l'aumento di dieci euro sul ticket per le visite specialistiche. Che quindi costerà 46 euro e non più 36. Ma la Regione Lombardia corre ai ripari e sta studiando un modo per tamponare il salasso. I tecnici e gli avvocati del Pirellone oggi presenteranno una bozza di proposta non tanto per cancellare ma almeno per ammorbidire l'aumento. Ed domani gli assessori ne discuteranno in un vertice convocato per capire i reali margini della manovra. È vero che la novità colpisce solo per chi ha un reddito medio alto e non le fasce più deboli, ma il Pirellone cercherà comunque di attutire l'effetto post manovra.

I cavilli da by-passare però sono tanti: se la Regione non applicasse il ticket rischierebbe la citazione per danno erariale da parte dello Stato per la mancata riscossione di una tassa prevista

per legge. Quindi è obbligata a metterlo in atto. E se trasferisse i soldi per coprire gli aumenti levandoli da qualche altra voce di bilancio, sacrificerebbe qualche altro servizio. Non si sa ancora quind quale strada seguire contro il caro salute. Quel che è certo è che si eviterà di ricorrere alla Corte costituzionale come era stato pensato nel 2007 contro l'aumento di 10 euro imposto dal governo Prodi. Mentre si lavora per un aggiustamento della manovra nazionale, a livello regionale si cercherà di rendere il più morbido possibile la botta economica che colpirà un lombardo su quattro.

«Volendo - spiega l'assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani - potremmo trovare la cifra necessaria per evitare l'aumento del ticket. Basterebbe limitare altre spese». Ma farlo vorrebbe dire un'altra volta «cedere» a un meccanismo che la Lombardia vuole cambiare da tempo. Cioè il solito sacrificio richiesto, senza fine, alle regioni virtuose. «Stavolta vogliamo andare fino in fondo - spiega Bresciani. È urgente applicare costi standard e federalismo. Ora siamo costretti ad applicare la legge e va bene. *Dura lex sed lex* ma mi auguro che questa sia la vera fine del centralismo. Sostengo Tremonti e lo stimo, ma è ora di applicare il federalismo, non si può più rimandare».

L'opposizione di centrosinistra è

per la linea dura e cioè chiede di cancellare i 10 euro in più sulle ricette per le visite specialistiche. Così come hanno fatto l'Emilia Romagna, la Liguria e come ha annunciato di voler fare il Veneto. Ma forse non sanno che così facendo la Lombardia non rispetterebbe la legge.

Altro capitolo di aumenti è quello in farmacia imposto dall'Aifa sui farmaci generici. Già la Regione Lombardia ha messo a disposizione un milione di euro per coprire la differenza sullo scontrino ma il provvedimento sperimentale è scaduto a giugno e bisognerà decidere il da farsi per i prossimi mesi. Va bene tutto, commentano al Pirellone, ma la Regione non ha risorse infinite per coprire ogni aumento.

Di fatto da oggi chi ha bisogno di una prescrizione medica per le visite specialistiche o per gli esami pagherà 10 euro in più: i terminali degli ospedali sono già stati aggiornati in automatico e tarati sui nuovi importi. E così se fino a ieri fare un esame di emocromo costava 3 euro, da oggi costerà 13 euro.



# Le Regioni in allarme “Le famiglie andranno negli ospedali privati”

Pochi gli euro di risparmio rispetto alle stesse visite nel pubblico

## IL PRECEDENTE

«La misura fu introdotta nel 2007  
Emerse chiaramente che era  
un danno per la Sanità e fu tolta»

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

**H**anno iniziato Toscana ed Emilia Romagna: le prime a opporsi ai ticket sanitari imposti dalla manovra. Dopo di loro, dal Trentino alla Val d'Aosta, ai ripensamenti di Veneto e Umbria, ha cominciato a dilagare fra le regioni il tentativo di fare a meno di quei 10 euro in più sulle visite specialistiche e 25 sui ricorsi al Pronto soccorso in codice bianco (quest'ultimo peraltro già in vigore da tempo ovunque tranne che in Basilicata), provvedendo in qualche altro modo a coprire i 482 milioni in meno che arriveranno quest'anno dal governo (834 milioni dal 2012).

Perché i ticket sono una misura «ingiusta e impropria», li definisce il governatore toscano Enrico Rossi, «iniqua» secondo la collega dell'Umbria Catiuscia Marini. Se un esame la settimana scorsa costava, poniamo, otto euro, nelle regioni che li adottano saranno diciotto euro da oggi, o comunque da quando la manovra targata Tremonti verrà recepita con un atto della Giunta regionale (o un semplice decreto firmato dal presidente nelle regioni commissariate) e trasmessa ai direttori delle Asl.

Ma non c'è solo una questione di «iniquità»: «Ai cittadini conviene rivolgersi al privato: se la spesa per visite specialistiche è arrivata a 46 euro, con liste d'attesa di due o tre mesi, spendendo 52 euro si prenota una visita privata con un'attesa di due o tre giorni», calcola Giuseppe Scaramuzza, vicepresidente del Tribunale dei diritti del malato del Lazio-Cittadinanzattiva. «È una spinta verso il privato: la privatizzazione della sanità non dichiarata».

Un aspetto, quello della concor-

renza della sanità privata, che i governatori di Regione hanno ben presente. «Il dato oggettivo è che una parte di prestazioni specialistiche a bassa o media intensità tecnologica rischiano di costare meno nelle strutture private», lancia l'allarme il presidente dell'Emilia e della Conferenza delle regioni, Vasco Errani. Che, sottolinea, non parla di ipotesi ma di esperienza vissuta: «Questo ticket venne introdotto per qualche mese nel 2007. Emerse con chiarezza che era un danno per il Servizio sanitario e venne tolto», ricorda: dal ticket si incassò circa la metà del previsto, con una migrazione massiccia di cittadini verso strutture non pubbliche. Per questo un dirigente sospira: «Con questi ticket si incasserà comunque meno del previsto, bisogna trovare misure alternative per avere un gettito vero, non aleatorio e non orizzontale».

«Se il privato costa poco di più ed è più efficiente e veloce, cosa fa un cittadino?», concorda il consigliere regionale Pd del Lazio Esterino Montino, vicepresidente della Regione ai tempi della giunta Marrazzo. «Bisogna fare attenzione, perché c'è il rischio che alla fine si riversino sulle casse regionali i costi indiretti dei privati accreditati», valuta, «e poi c'è il rischio di utenti al confine che vanno a curarsi altrove». Se la Toscana non applica il ticket e il Lazio sì, insomma, chi abita vicino al confine potrebbe guardare a Grosseto o Siena, per esempio. Ma questa concorrenza non potrebbe sviluppare un meccanismo «virtuoso»? Cioè per rispondere a un privato sempre più invadente, il pubblico migliora le sue prestazioni? «Ma la performance del pubblico è legata alle risorse - risponde Montino - nel Lazio abbiamo attrezzature di altissimo livello usati tre ore al giorno perché col blocco del turno non c'è chi può usarli. Apparentemente queste misure sembrano un risparmio, ma si rischia di portare al collasso il sistema pubblico».



## La Regione

“Manovra, tutela  
per i più deboli”

# Toscana, il caro ticket non scatta

Rossi: “Troveremo il modo di tutelare i più deboli”. Ordine dei medici d'accordo

SIMONA POLI

«**A**UMENTARE il ticket sulle visite specialistiche si rivelerà un boomerang per il governo», dice il presidente della Regione Rossi. «In Toscana faremo in modo che non vengano colpite le fasce più deboli che rischiano di uscire dal circuito dell'assistenza sanitaria pubblica».

SIMONA POLI

«**Q**UESTA manovra è ingiusta e profondamente classista», ripete Rossi, «perché aumentare in modo indifferenziato di 10 euro il ticket su esami e visite a chi non ha l'esenzione significa mettere in difficoltà enorme i cittadini con i redditi più bassi. Spesso il controllo specialistico rappresenta per il paziente il primo step di una terapia orchestrata tutta dentro al servizio pubblico, da cui adesso i più deboli rischiano di essere espulsi. E ricordo che il patto per la salute prevedeva che quei 10 euro avessero la copertura del governo». La Toscana, insieme all'Emilia, per ora blocca il nuovo balzello. Rossi si è preso quindici giorni di tempo per capire come far fronte ai tagli imposti alla sanità regionale: 35 milioni di euro da qui alla fine dell'anno che nel 2012 saliranno ad 80. «Fermo restando che dovremo recuperare quello che perdiamo, anche passando attraverso il recupero dell'evasione sul ticket, per noi è basilare non rendere troppo pesante il ricorso alle viste per i redditi deboli, tenere la specialistica nel settore pubblico e far pagare di più chi ha di più. Come? Lo studieremo nei prossimi giorni».

E' d'accordo su questa linea anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze Antonio Panti. «La strada imboccata da Tremonti è piuttosto strana», osserva, «sembra quasi che si voglia favorire il privato. Il problema vero però è un altro e cioè che in questo modo si “perde il filo” del

paziente. Adesso il segreto del buon funzionamento del servizio sanitario in Italia è che la persona viene seguita nell'ambito pubblico in ogni fase del percorso, tra medico curante, specialista e ospedale. Ma se il paziente non può permettersi di fare la prima visita finirà per andare dal medico quando la malattia è già in fase avanzata e allora si che aumenteranno le spese sanitarie. Incideranno semplicemente sul ticket, insomma, accentuerà sempre di più le disuguaglianze sociali ma causerà anche un innalzamento dei costi. Basti pensare che oggi il 3,9 per cento della popolazione consuma quasi il 40 per cento della spesa farmaceutica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

**L'AUMENTO**

Le Regioni possono recuperare parte dei tagli aumentando di 10 euro il ticket su esami e visite

**IL BLOCCO**

La Toscana per ora non applicherà l'aumento. Rossi si è preso 15 giorni “per riflettere”

**LE MISURE**

Oltre a recuperare l'evasione sul ticket la Regione farà pagare di più i redditi più alti



Venticinque euro per i codici bianchi al pronto soccorso e 10 per la diagnostica. Ma il salasso non basterà

# Manovra, da oggi si paga il ticket

Montaldo: "Troppo grave la situazione in Liguria, scelta obbligata"

**D**A OGGI i liguri pagheranno un ticket di 25 euro per i codici bianchi al pronto soccorso e 10 euro per le visite specialistiche e la diagnostica. Altre regioni hanno preferito aspettare, ma i conti della sanità ligure non permettono rinvii, dopo i tagli di 200 milioni di euro sui trasferimenti statali del 2011 rispetto al 2010. E comunque non è detto che sia sufficiente. «Il governo lo ha applicato per

coprire fondi che ci erano già dovuti — spiega l'assessore regionale alla Sanità, Claudio Montaldo — anzi, siamo in ritardo, perché la decisione avrebbe dovuto arrivare alla fine di maggio, così noi siamo già scoperti per un mese e mezzo e siamo già in difficoltà. Entro la fine dell'anno dovremo tirare le somme per decidere cosa fare, ma già ora si capisce che la prospettiva è terribile».

CAMPINI A PAGINA III

## Manovra, da oggi il ticket per ricoveri e visite

Provvedimenti in Finanziaria: 25 euro per i codici bianchi, 10 per la diagnostica

**Altre regioni hanno deciso di non applicare la norma**  
**Montaldo: "Da noi la situazione è critica"**

NADIA CAMPINI

**D**A OGGI i liguri pagheranno un ticket di 25 euro per i codici bianchi al pronto soccorso e 10 euro per le visite specialistiche e la diagnostica. La società informatica della Regione Liguria DataSiel che gestisce l'attività delle Asl e degli ospedali liguri ha già adeguato il sistema e salvo qualche possibile ritardo agli sportelli l'aumento dovrebbe essere indicato in modo automatico, anche perché, trattandosi di una legge dello stato, le tariffe entreranno in vigore senza bisogno di una delibera o una circolare regionale.

Non in tutte le regioni per altro la normativa è stata applicata allo stesso modo, Toscana, Emilia Romagna e Valle d'Aosta sarebbero orientate a non applicarlo e altre regioni ci stanno ancora pensando, ma la Liguria, che parte già da oggi, è in buona compagnia con Lazio, Campania, Sicilia, Veneto e Basilicata. E comunque non è detto che il ticket sia sufficiente a far quadrare i conti della sanità. «Il governo lo ha applicato per coprire fondi che ci erano già dovuti — spiega l'assessore regionale alla Sanità, Claudio Montaldo — anzi, siamo in ritardo, perché la decisione avrebbe dovuto arrivare alla fi-

ne di maggio, così noi siamo già scoperti per un mese e mezzo e siamo già in difficoltà. Entro la fine dell'anno dovremo tirare le somme per decidere cosa fare, ma già ora si capisce che la prospettiva è terribile».

I numeri parlano chiaro, già a fine giugno, al momento dell'approvazione del riparto sanitario, la Liguria ha distribuito tra le Asl e gli ospedali liguri 200 milioni di euro in meno rispetto al 2010, annunciando un piano di riorganizzazione delle strutture che entro pochi anni porterà a un taglio di 100 dirgenti su 398 complessivi, per un risparmio di circa 12 milioni.

La Liguria infatti deve fare i conti con trasferimenti dallo Stato per 3,1 miliardi contro i 3,3 miliardi dell'anno precedente e oltre tutto una parte di questi 3,1 miliardi vengono finanziati col ricorso al ticket, che è partito in ritardo. «Grosso modo dovrebbero arrivare otto milioni di euro da questa voce — spiega Montaldo — ma è un calcolo tutto virtuale, intanto perché il ticket è partito in ritardo, e poi comunque perché c'è il rischio di uno spostamento di una parte degli utenti verso il privato, insomma, entro fine anno rischiamo di dover rivedere tutto un'altra volta». Già a fine giugno Montaldo, in occasione della presentazione di riparto sanitario, aveva annunciato l'intenzione di cercare in tutti i modi di non tagliare i servizi e di lavorare «fino all'ultimo per non aumentare le tasse», il rischio è che questa battaglia parta già con l'handicap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlusconi al Quirinale per riferire sullo stato dell'economia. I sindacati: colpiti gli statali

# Manovra, si comincia a pagare

*Via a superbollo e ticket sanitario, ma nove Regioni non lo applicheranno*

● Attesa per la reazione dei mercati alla manovra. Intanto già da oggi scatta l'aumento del ticket sanitario: 10 euro sulle prestazioni diagnostiche e specialistiche e 25 sui codici bianchi al pronto soccorso. Ma 9 Regioni non li applicheranno. Al via il superbollo per le auto di lusso sopra i 225

kw e il rincaro del bollo sul deposito titoli. Salasso per i dipendenti pubblici: secondo la Cgil, subiranno una perdita sulle retribuzioni di oltre 200 euro dal 2014. Oggi il premier Berlusconi sale al Colle per riferire al presidente Napolitano sul dopo manovra.

Severini a pagina 2

Vendola duro, Lazio impreparato. Studio Cgil: ai travet 200 euro in meno. Bossi: «Meglio la secessione»

# Manovra, caos sui ticket

*Ira delle Regioni, anche Veneto e Umbria dicono no. Berlusconi sale al Quirinale*

di Alessandra Severini

ROMA - La manovra entra in vigore e c'è attesa per la reazione dei mercati finanziari. Già oggi però i cittadini si troveranno a pagare un ticket sanitario più salato: 10 euro sulle prestazioni diagnostiche e specialistiche e 25 sui codici bianchi al pronto soccorso. Ma non in tutte le Regioni gli aumenti si applicheranno da subito. Finora solo in 6 hanno detto sì: Basilicata, Sicilia, Lazio, Calabria, Liguria e Lombardia. Più fortunati i pazienti in Sardegna, Emilia Romagna, Val D'Aosta, Toscana, Umbria, Veneto, Piemonte, Campania e Friuli Venezia Giulia, i cui governatori hanno deciso di sospendere l'applicazione della manovra, prendendo tempo per studiare alternative. Il Trentino non introdurrà il ticket di 10 euro, ma farà pagare ai cittadini quello sui codici bianchi.

Nel Lazio le disposizioni sui ticket sono ancora un rebus: i sistemi informatici non sono stati

ancora programmati per la riscossione dell'aumento delle nuove tariffe ed è caos per i pagamenti in Pronto Soccorso, per i quali è prevista una stretta sui controlli. Secondo Cittadinanzattiva i nuovi ticket aumenteranno il ricorso ai privati: «Se la spesa per le visite specialistiche è arrivata a 46 euro con liste d'attesa di 2 o 3 mesi, spendendo 52 euro, si prenota una visita privata con un'attesa di due o tre giorni». «Un inaudito gioco al massacro», secondo il governatore della Puglia, Nichi Vendola.

Scatterà da subito il superbollo per le auto di lusso sopra i 225 kw e il rincaro del bollo sul deposito titoli. Chi ha meno di 50mila euro continuerà a pagare 34,20 euro, per tutti gli altri arriva l'aumento da 70 a 680 euro. Secondo la Cgil, fra i più colpiti, ci saranno i dipendenti pubblici. Le retribuzioni per gli statali rimarranno ferme fino al 2014, turn over bloccato e maggiori controlli sulle assenze per malattia. Per i lavoratori pubblici, secondo il sindacato, ci sarà

una perdita sulle retribuzioni di oltre 200 euro da quando la manovra entrerà a regime, nel 2014. Partono oggi, invece, il poker cash (la possibilità di giocare a soldi e non, come avveniva finora, acquistare un «gettone» per entrare a giocare nel tavolo virtuale) e i casinò games, con i dadi, il black jack e la roulette: un affare da 1,5 miliardi al mese, che garantirà nuove entrate all'erario.

Oggi il premier salirà al Quirinale per riferire a Napolitano sul dopo manovra. E resta delicato il rapporto con la Lega, con Bossi che torna a minacciare la secessione («la medicina migliore») e a sostenere il sì all'arresto del deputato Pdl Papa. Ma l'occhio del premier oggi sarà soprattutto a Milano per capire come reagirà la Borsa. Saranno i mercati a decidere se la manovra è sufficiente o no. (ass)



## Il calendario della manovra

L'entrata in vigore delle misure previste



\* Le regioni possono non applicare l'aumento di 10 euro - ANSA-CENTIMETRI



### ITAGLI DALLO YACHT

Il web, attraverso Twitter e Facebook, si è scagliato compatto contro Roberto Formigoni. Il governatore della Lombardia ha parlato di tagli ai costi della politica ai microfoni del Tg3, in diretta da Porto Cervo. Sullo sfondo, gli yacht di chi la crisi non la sente

I rincari decisi dal governo si aggiungono agli aumenti previsti dal piano di rientro della sanità

# L'Abruzzo non blocca i ticket

*Dieci euro sugli esami, in sette regioni non si paga*

**PESCARA.** La Regione, a differenza di altre sette regioni virtuose, non blocca i nuovi ticket da 10 euro previsti dalla manovra del governo. Da oggi le prestazioni specialistiche costano di più. Di contro, non passano i superticket da 25 euro sui ricorsi impropri al Pronto soccorso, ma questo non per una scelta, bensì perché i 25 euro gli abruzzesi li pagano già da quattro anni in quanto sono sempre stati inseriti nei piani di rientro portati avanti dalle amministrazioni di centrodestra e centrosinistra. Agli abruzzesi verrà comunque richiesto uno sforzo in più quando passerà la compartecipazione alle spese per la residenzialità di anziani, disabili, portatori di patologie psichiatriche. Una manovra che sarebbe dovuta scattare già dal primo luglio.

(A pagina 5)

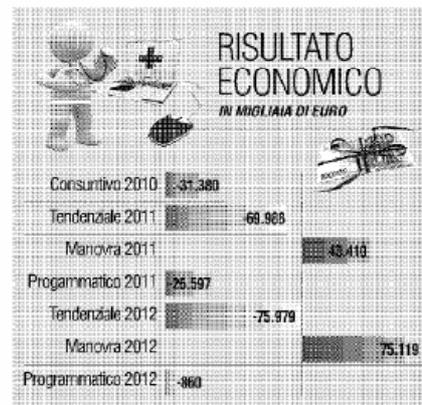
## I CONTI DELLE ASL

I rincari imposti dal governo si aggiungono agli aumenti già previsti dal piano di rientro

	consuntivo 2010	tendenziale 2011	manovra 2011	progr. min. 2011	tendenziale 2012	manovra 2012	progr. min. 2012
<b>Saldo mobilità</b>	-77.062	-77.062	--	-77.062	-91.323	--	-91.323
<b>Personale</b>	778.405	778.405	-15.735	772.670	788.405	-22.329	766.076
<b>Farmaceutica convenzionata</b>	263.937	265.663	-5.400	260.263	265.500	-13.400	252.100
<b>Prestazioni da privato</b>	346.256	383.608	-13.349	370.259	392.340	-26.025	366.315
- di cui:							
- privato ospedaliero	113.480	139.167	-6.521	132.646	141.603	-8.956	132.646
- privato ambulatoriale	47.932	50.116	--	50.116	50.781	--	50.781
- pr. riabilitazione extra ospedaliera	70.634	73.380	-6.827	66.553	74.664	-17.068	57.596
- privato integrativa e protesica	26.272	26.686	--	26.666	27.133	--	27.133
- altre prestazioni	67.938	94.278	--	94.278	98.159	--	98.159

Nella tabella a sinistra il dettaglio delle spese per personale privati e farmaceutica

A destra la provisione dei costi della sanità 2011-2012



# La Regione non blocca i nuovi ticket

*Da oggi la specialistica costa di più, in sette regioni non si paga*

di Andrea Mori

**PESCARA.** L'Abruzzo non poteva dire no ai ticket da 10 euro che entrano in vigore oggi sulle prestazioni specialistiche, in compenso non subisce l'aumento da 25 euro sui ricorsi impropri al Pronto soccorso. Ma c'è poco da consolarsi, perché in arrivo c'è la compartecipazione, parola tecnica con la quale gli utenti sono chiamati a condividere le spese sanitarie con il pubblico.

Tempo qualche giorno e l'Abruzzo tornerà ad essere fra le regioni con la sanità più cara. Questo dopo i ticket imposti dal governo che scattano oggi: 10 euro in più che gli utenti devono pagare per effettuare prestazioni specia-

listiche come ad esempio la mammografia, la risonanza magnetica, la Tac. La Regione, considerato il deficit sulla Sanità e il faticoso piano di rientro, non avrebbe potuto «congelare» i ticket come è

stato fatto da altre parti come ad esempio le virtuose (Emilia Romagna, Toscana, Sardegna, Veneto,



Lettori: 304.000

**il Centro**

18-LUG-2011

Diffusione: 26.797

Dir. Resp.: Sergio Baraldi

da pag. 1

Umbria, Trentino Alto Adige e Val d'Aosta). Non avrebbe saputo dove andare a cercare le altre risorse richieste dal governo dal momento che già ne chiede tante ai suoi cittadini. Di contro non è interessata ai superticket, anch'essi imposti dalla Finanziaria, da 25 euro per i codici bianchi al Pronto soccorso per, cioè, i ricorsi impropri al reparto di emergenza. Ma sia chiaro, i 25 euro non scattano non perché la Regione ha potuto dire no a questi ticket, ma solo perché già li fa pagare da cinque anni essendo sempre rimasti dal 2007 in poi nelle varie manovre di recupero dei debiti della sanità che si sono tramandate le amministrazioni di centrosinistra e centrodestra.

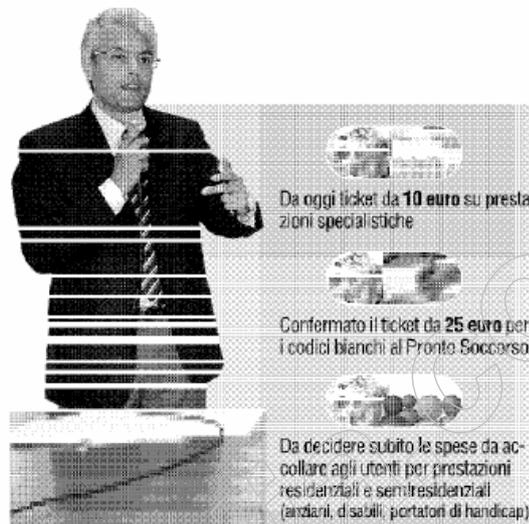
A questo quadro, già di per sé doloroso per chi ha che fare con la sanità in Abruzzo, si aggiungerà presto un altro tassello previsto dal piano operativo allestito dal commissario alla Sanità **Gianni Chiodi** e dalla vice **Giovanna Baraldi** per cercare di raggiungere il pareggio il prossimo anno.

Parliamo della manovra da 118 milioni che la Regione porterà al più presto, forse già questa settimana, al tavolo di monitoraggio con il governo. Se riceverà il via libera, e tutto lascia intendere che ci sarà, ecco che l'Abruzzo tornerà a primeggiare quanto a costi della sanità. Di che cosa si tratta? Della fase di compartecipazione alle spese che la Regione aveva previsto di far scattare già da luglio se non fosse stato per l'assoluta precedenza che ha acquisito la manovra finanziaria.

La compartecipazione va a colpire le prestazioni residenziali e

semiresidenziali dell'area anziani, disabili, portatori di handicap e di patologie psichiatriche, un settore che in Abruzzo è quasi totalmente coperto da strutture private. La Regione spiega che è costretta a chiedere la compartecipazione dopo che ha dovuto rivedere i budget delle convenzioni con i privati. In sostanza chi dovrà fare ricorso a questo tipo di assistenza dovrà pagare di più per venire incontro alle esigenze economiche e finanziarie della Regione. "Quanto di più" è difficile dirlo, ma le previsioni parlano fino al 50 per cento della spesa totale. Le prestazioni quindi non saranno più solo a carico delle Asl, ma divise con il ricoverato. **Davide Farina**, della Cisl sanità, che sta seguendo il piano, indica un'alternativa che, però, interviene soltanto nel caso in cui il paziente non percepisce un reddito tale da consentirgli di pagarsi le cure: «In questo caso il conto del 50 per cento verrà scaricato sul Comune di residenza del paziente». Le percentuali sulla compartecipazione variano rispetto alla tariffa a seconda della tipologia di struttura. Se il paziente ha una pensione di invalidità e/o un'indennità di accompagnamento dovrà rinunciare versandole alla Regione per il periodo (e la tipologia) di cure seguito.

Nel piano operativo si fa riferimento a un ulteriore meccanismo per poter aiutare soggetti nullatenenti, disabili e pazienti psichiatrici. La Regione prevede di costituire una Fondazione con l'apporto di banche, Comuni, associazioni. Questa Fondazione interverrebbe a favore dei pazienti più sfortunati. Per gli anziani, invece, si farà ricorso al fondo nazionale della non-autosufficienza.



**Agli abruzzesi sarà richiesto di condividere fino al 50% le spese per la residenzialità quasi tutta in mano ai privati**

**Salute** Polverini: «Un momento difficile». Il Tribunale dei diritti del malato: «È una spinta verso il privato»

# Al via i superticket. «Un'altra tassa»

Proteste dei pazienti ai pronto soccorso dove si pagano 25 euro

I tanto temuti aumenti sui ticket della sanità, previsti dalla Finanziaria, sono arrivati. Da oggi sono infatti effettivi i 10 euro in più per le visite specialistiche e da ieri i 25 per le prestazioni del pronto soccorso ai codici bianchi (i meno gravi). Anche se non tutti gli ospedali le hanno applicate. Nonostante le parole della governatrice del Lazio, Renata Polverini, «Cercheremo di dare delle risposte. Adesso però il cittadino deve pagare i 10 euro in più», si leva un coro di no. Dai politici e dai romani. «Ora ci tassano anche la salute»; «E se mi sento male di sabato o di domenica dove lo trovo il mio medico curante? Devo pagare per forza», commentano così la notizia alcuni pazienti dei nosocomi romani.

«La manovra rischia di trasformarsi in un'inesorabile spinta verso i privati»: concordano Tribunale dei diritti del malato e Federazione dei medici di famiglia (Fimmg). Secco rifiuto anche dalla Cisl che con Tommaso Ausili, segretario del Lazio ricorda: «I cittadini stanno già pagando di tasca propria dal 2008, quando Marrazzo ha aumentato i ticket». «Occorre fermare questa deriva — chiede Esterino Montino (Pd) —. Non si risolvono i problemi dei cittadini prelevando soldi dalle loro tasche».

A PAGINA 3

Francesco Di Frischia e Clarida Salvatori

## Superticket, partenza tra le proteste

Polverini: «Cercheremo delle soluzioni alternative, ma il momento è difficile ovunque»

Da ieri sono entrati in vigore il ticket sul pronto soccorso (25 euro per i codici bianchi) ma in alcuni ospedali romani non li fanno pagare. E chissà se da oggi almeno scatterà l'altra gabelletta sulle prestazioni specialistiche (10 euro per ogni visita, tac e esami) prevista dalla nuova Finanziaria varata dal governo Berlusconi.

Quella del pronto soccorso, infatti, non è propriamente una novità per il Lazio, visto che già nel 2007, quando furono varate una serie di misure drastiche per ripianare dal debito nella casse della Regione, la giunta Marrazzo aveva introdotto il ticket nell'area dell'emergenza per i casi meno gravi. Ma questo solo nella teoria, perché nella pratica ogni ospedale si è regolato in modo diverso: chi rilascia il bollettino da pagare alla Posta, chi dà le coordinate ban-

carie, chi fa andar via il malato senza pretendere nessun tipo di pagamento. Del resto fare causa per ottenere 25 euro costerebbe di certo di più.

I pazienti, però, non l'hanno presa bene. «Lo trovo assurdo — commenta Mariano Pacini, che ha accompagnato sua moglie al Policlinico Umberto I —. Adesso ci tassano anche la salute». «Se mi faccio male di sabato o di domenica dove lo trovo il mio medico curante? — domanda Fabio C., in attesa del turno al San Giovanni —. Non ho altra scelta che pagare».

E riguardo i consulti specialistici, da qualche anno solo cattive notizie per le tasche di chi deve farsi curare. Dopo gli aumenti del ticket introdotti da Marrazzo da dicembre del 2008 (15 euro in più per Tac e risonanze, 5 per la fisioterapia e 4 sulle visite specialistiche), che secon-

do le stime hanno fruttato finora 100 milioni, eccome altri, stavolta nell'ordine dei 10 euro a ricetta: per una visita cardiologica o neurologica si spendono 36 euro (contro le 26 chieste fino a sabato). Per una Tac, invece, la tassa raggiunge i 61 euro, anziché i 51. Per un elettrocardiogramma il ticket sale da 12 a 22 euro, mentre per una ecografia al seno da 36 a 46 euro. Una differenza che moltiplicata per il numero delle prestazioni erogate ogni anno, si calcola possa portare 60 milioni in più nelle disastrose casse della sanità regionale. In effetti la crisi finanziaria del Lazio, che è arrivato ad accumulare 10 miliardi di debito, è ancora profonda visto che il disavanzo emerso il 6 aprile scorso, secondo i ministeri della Salute e dell'Economia, è per il 2010 di 1 miliardo e 135 milioni.

La presidente della Regione, Renata Polverini, sta cercando una soluzione per evitare l'ennesima stangata sui contribuenti: «Cercheremo di dare delle risposte. In questo momento, però, il cittadino deve pagare i 10 euro introdotti dal governo in un momento internazionale difficile». Di diverso avviso Giuseppe Scaramuzza, presidente del Lazio del Tribunale dei diritti del malato-Cittadinanzattiva: «Ai cittadini conviene rivolgersi al privato dove non ci sono



Lettori: n.d.

CORRIERE DELLA SERA

Roma

18-LUG-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

da pag. 3

liste d'attesa». Stessa tesi di Pier Luigi Bartoletti, segretario della Federazione dei medici di famiglia del Lazio (Fimmg): «Così si sposterà la domanda di salute dal pubblico al privato: il nostro problema principale è riuscire a curare chi non è ricoverato in ospedale». «Il ticket deve essere immediatamente sospeso», chiede Giulia Rodano (Idv). Secco no anche da Tommaso Ausili, segretario del Cisl del Lazio: «I cittadini del Lazio hanno già dato». «Occorre fermare questa deriva — taglia corto Esterino Montino (Pd) — che cerca di risolvere i problemi prelevando soldi dalle tasche dei cittadini».

**Francesco Di Frischia**  
**Clarida Salvatori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUOVI PREZZI DELLA SALUTE

Con i nuovi ticket circa 60 milioni di euro di introiti in più



	prima	ora
Visita cardiologica	26	36
Visita neurologica	26	36
Tac e Rmn cerebrale	51	61
Ecografia seno	36	46
Ecg	12	22
* Esami sangue	40	50
* Fisiokinesiterapia	41	51

\* esami standard

Fonte: Dati Anso 2009-2010 elaborati da Cisl e Cittadinanzattiva

CORRIERE DELLA SERA

Veneto e Umbria si uniscono alle sei Regioni in cui non scatterà il prelievo

# Ticket, cresce il fronte del no

Attesa per i mercati. Rimpasto, Berlusconi da Napolitano

ROMA – Debutto nel caos per i nuovi ticket sanitari previsti dalla manovra: sono sempre più numerose le Regioni che stanno decidendo di non applicare gli aumenti per le prestazioni. Molti governatori hanno infatti già annunciato lo stop al ticket aggiuntivo di 10 euro per gli esami diagnostici e le visite specialistiche: Veneto e Umbria si sono unite alle sei Regioni in cui non scatterà il prelievo. E molte altre giunte decideranno tra oggi e domani la linea da adottare. La manovra passa intanto all'esame dei mercati. L'Italia si presenta più forte anche perché le banche hanno tutte superato il test di resistenza a choc esterni realizzato a livello Ue. Il premier Berlusconi oggi a consulto con il presidente Napolitano sulla situazione economica e politica.

CIFONI, LAMA E FRANZESE ALLE PAG. 2 E 3

Molti ospedali ancora non sanno se far pagare i 10 euro in più per gli esami diagnostici

## Manovra, sui ticket sanitari è caos anche Umbria e Veneto dicono no

Cresce il fronte delle Regioni ribelli: sono diventate otto

*Terminali pronti ad applicare i nuovi aumenti in Lombardia*

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Sarà un debutto nel caos più totale: sì, no, forse, chissà. Secondo la manovra dovrebbero scattare da oggi i nuovi ticket sanitari: 25 euro per i codici bianchi al pronto soccorso e 10 euro aggiuntivi rispetto alle tariffe già in vigore per visite e esami specialistici. Un provvedimento impopolare che alle Regioni non piace. E così chi può sta cercando di evitare di far pagare il

balzello ai propri concittadini, cercando risorse alternative per coprire i tagli, come d'altronde prevede la stessa manovra. Un fronte, questo delle regioni ribelli, che cresce: Val D'Aosta, Emilia Romagna, Toscana, Sardegna e Trentino Alto Adige già da giorni avevano detto che non avrebbero applicato gli aumenti; da ieri anche il Vene-

to ha detto no alla nuova tassa. «Abbiamo preso questa decisione nonostante minori entrate rispetto ad altre Regioni. Anche senza i ticket garantiremo gli alti standard qualitativi delle nostre cure come



sempre» ha annunciato il governatore del Veneto Luca Zaia.

Anche in Umbria non dovrebbe cambiare nulla. Dagli uffici della Regione, un fax inviato ad Asl ed ospedali annuncia: «Lunedì mattina nessuna novità, procedere come sempre». I 25 euro per i codici bianchi già esistono dal 2007 e continueranno ad esserci; non verrà applicato invece il superticket da 10 euro sulla diagnostica e sulle visite. Il congelamento del balzello per ora è previsto fino a dicembre in attesa di predisporre un piano alternativo. Poi si vedrà. Stamatina la giunta ratificherà la decisione. «Sospendiamo una misura iniqua e ingiusta, che colpisce e danneggia i cittadini» dice il governatore della Regione Catiuscia Marini. Aggiungendo: «È una misura iniqua perché si tratta di una tassa imposta a tutti senza tenere conto delle differenze di reddito. Inoltre, una misura così danneggia lo stesso sistema sanitari pubblico, favorendo e aprendo spazi verso gli operatori privati».

Quasi certamente le Marche procederanno per la stessa strada. Anche qui i codici bianchi al pronto soccorso già pagavano 25 euro e così rimarrà. Sui 10 euro aggiuntivi, però, per visite e esami ci sono molti dubbi. La giunta regionale delle Marche ne discuterà oggi.

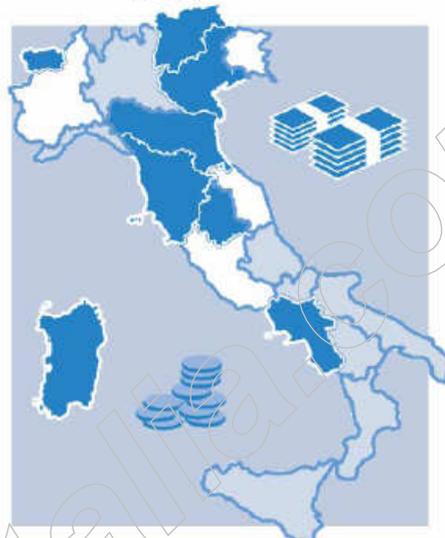
Nulla cambia per il momento in Campania. Già a gennaio scorso sono stati decisi una serie di aumenti dei ticket (so-

no stati introdotti anche sulle cure termali e sui codici bianchi al pronto soccorso già si pagano 50 euro) per cui è improbabile che si proceda con nuovi aumenti. Ma la Campania è una delle regioni con i piani di rientro dai deficit sanitari e quindi dovrà in tempi rapidissimi decidere come compensare la decisione di stoppare i nuovi aumenti.

A conti fatti, quindi, da oggi i nuovi ticket saranno richiesti sicuramente in Liguria, in Calabria, in Sicilia, in Abruzzo, in Basilicata, in Puglia. E in Lombardia dove comunque, il governatore Roberto Formigoni, ha messo al lavoro gli esperti per capire se a breve il superticket di 10 euro possa essere ridotto. Nel Lazio si sta ancora valutando (vedi intervista sotto).

E intanto l'associazione Tribunale dei diritti del malato ha fatto due calcoli: in alcuni casi converrà prenotarsi l'esame specialistico direttamente dalle strutture private. La differenza, a livello di costo, sarà di qualche euro, ma a in compenso si attenderà solo qualche giorno a fronte di svariate settimane: «La spesa per le visite specialistiche è arrivata a 46 euro, con liste d'attesa di due o tre mesi. Spendendo qualche euro in più, 52 euro, si prenota una visita privata con un'attesa di due o tre giorni». E' una buona notizia? Assolutamente no, replicano dall'associazione, perché di fatto è la privatizzazione della sanità».

## La mappa dei pagamenti



- regioni che non adotteranno i ticket
- regioni che adotteranno i ticket
- regioni che non hanno ancora deciso

## L'INTERVISTA

## Polverini: «Sarà difficile evitare il balzello manovra sbagliata, altro che federalismo»

ROMA — Renata Polverini, presidente della Regione Lazio, critica in un'intervista al Messaggero

la manovra varata dal governo e ritiene difficile evitare l'introduzione del ticket sanitario sulle visite specialistiche: «Per evitare del tutto il ticket sulla diagnostica servirebbero 35 milioni di euro». Il presidente di centro-destra della Regione

Lazio boccia il governo per l'assenza di un confronto e per non aver sottoposto a sacrifici anche altre istituzioni ed enti locali. «Questo

doveva essere il governo del federalismo, invece è stato tutto ri-centralizzato». La Polverini, pur

dando atto al governo di aver agito «in un momento d'emergenza» è contraria al pacchetto di provvedimenti varati con la manovra: «Si è colpito dove si sapeva di andare sul sicuro, cioè pensioni e sanità. Basta con i tagli lineari, la politica deve saper scegliere. Un errore aver rimandato alla prossima legislatura la riduzione dei costi della politica».

Conti a pag. 2



## L'INTERVISTA

Parla la presidente della Regione Lazio, che attacca governo e maggioranza per le misure anti-crisi

# «Sarà difficile evitare il balzello»

## Polverini: l'esecutivo ha sbagliato, è tutto sulle spalle delle famiglie

*Parlano tanto di federalismo ma i governatori sono stati ignorati. Le Autonomie hanno già dato ora bisogna tagliare da altre parti*

di MARCO CONTI

ROMA - Presidente Polverini, avete fatto i conti? Metterete i ticket?

«E' bene precisare che per la regione Lazio si tratta solo dei dieci euro sulle prestazioni diagnostiche perché il ticket sul codice bianco al pronto soccorso l'aveva già introdotto il mio predecessore Marrazzo. Stiamo studiando e facendo un po' di conti ma non è facile perché se dovessimo evitarlo del tutto servono 35 milioni e non è scontato in un bilancio come il nostro. Comunque stiamo studiando e domani (oggi

ndr) presto avremo delle simulazioni. Speriamo di poter alzare la fascia di esenti».

**Altre regioni hanno però già fatto sapere che i propri cittadini non pagheranno nulla.**

«Non abbiamo avuto la fretta di altri perché, come è mio costume, prima di annunciare misure positive o negative voglio essere certa di poterle applicare».

**Nei giorni scorsi Formigoni ha detto che i tagli alla sanità li regge solo la Lombardia e con molta difficoltà. Nel Lazio quali altre ripercussioni rischiate di avere?**

«Occorre tener presente che noi dobbiamo ancora assorbire la precedente manovra di 5 miliardi e mezzo. Per le regioni è una situazione molto complessa e lo stesso Errani ha detto che se si dovesse applicare la norma della Finanziaria a tutte le regioni, tutte sarebbero in piano di rientro. Sono però convinta che nel Lazio si possa ancora agire sugli sprechi. In un

anno abbiamo già recuperato due miliardi di euro».

**Quindi siete pronti ad altri sacrifici?**

«Tutt'altro, le regioni hanno dato il più consistente contributo alla manovra. La metà dei risparmi sul bilancio pubblico è stata fatta con nostre risorse malgrado incidiamo sulla spesa per il sedici per cento».

**Avete fatto presente dove è possibile tagliare nel bilancio pubblico?**

«Intanto devo dire, e me ne rammarico, che queste misure sono state prese dal governo nella più totale assenza di confronto. Penso invece che il rispetto istituzionale sia la base dei buoni rapporti e del buon funzionamento dello Stato. Inoltre sulla sanità ci sono dei patti firmati da governo e Re-



gione che non prevedevano interventi unilaterali. Se avessimo avuto la possibilità avremmo certo indicato soluzioni diverse. Comunque siamo riusciti ad intervenire ed evitare misure di modifica del patto di stabilità che avrebbero danneggiato le regioni del centro-sud».

**L'emergenza ha imposto velocità, ma non crede che questa gestione centralistica faccia un po' a pugni con il federalismo e il decentramento predicato dalla Lega?**

«Sicuramente è un atteggiamento molto strano e contraddittorio. Questo doveva essere il governo del federalismo e della responsabilizzazione degli amministratori. Invece ora è tutto ricentralizzato e il governo non ritiene nemmeno opportuno interloquire con noi. Con questa manovra il federalismo rischia di franare definitivamente. La Lega ha combattuto per tre anni e ora che porta a casa un provvedimento importante, si fa carico di un testo che riporta indietro le lancette».

**Che cosa avrebbe fatto lei, presidente di centrodestra, per non incidere su pensioni, sanità?**

«Ho fatto per ventisette anni la sindacalista e io non avrei agito in questo modo. Avrei, per esempio, alzato le rendite finanziarie. Comunque avrei fatto questa manovra in maniera completamente opposta e comunque avrei inciso fortemente sui

costi della politica. Le famiglie ora sono chiamate a dare una risposta molto forte ed è assurdo spostare il problema alla prossima legislatura. Ceti alti e corporazioni avrebbero dovuto pagare di più e poi non lasciare solo a noi amministratori il compito di contenere la riduzione dei servizi».

**Si chiama scaricabarile?**

«Beh, diciamo che si è colpito dove si sapeva di andare sul sicuro. Da un lato le pensioni, dall'altro i redditi fissi. La spesa delle regioni viene tagliata indiscriminatamente. La fretta con la quale è stata fatta giustifica solo in parte l'assenza di politica e di scelta. La politica non è politica se non sceglie. Mi rendo conto che è più faticoso e più lungo, ma la politica è quella che decide di togliere a qualcuno in difficoltà per dare a chi lo è meno o per nulla. Se si toglie a tutte e due, si fa prima ma non ha senso».

**Chi non ha ancora contribuito?**

«Lo Stato centrale. I ministeri, le consulenze, il Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Papa, Bossi ci ripensa di nuovo: Lega nel caos

## La manovra alla prova mercati Scontro sui ticket

ROMA — Attesa per la reazione dei mercati alla manovra economica varata dal governo. Ed è scontro sui ticket sanitari in vigore da oggi: anche Veneto e Umbria, dopo il no di altre cinque regioni, si sono opposte alla loro introduzione. Intanto il premier Berlusconi sale al Quirinale per esporre al presidente Napolitano le misure prese contro la crisi economica. E sulla possibile autorizzazione all'arresto del deputato pdl Alfonso Papa il leader della Lega Bossi ci ripensa.

SERVIZI DA PAGINA 6 A PAGINA 13

# Le misure del governo alla prova dei mercati Berlusconi da Napolitano

## *Ticket al via, ma Veneto e Umbria si sfilano*

**Stamattina scattano le nuove norme. Nel Lazio può essere più conveniente ricorrere a visite private**

LUISA GRIGN

ROMA — Debutto di fuoco per la manovra di Tremonti: oggi entrano in vigore le misure adottate dal governo per stabilizzare i conti entro il 2014, ma il contesto che le accoglie è tutt'altro che tranquillo e il verdetto dei mercati finanziari per niente scontato. Al di là del giudizio sugli interventi di risanamento (48 miliardi) e i buoni risultati ottenuti dalla banche italiane negli *stress test* di venerdì scorso (i risultati sono arrivati a mercati chiusi), l'Italia fa i conti con uno *spread* ancora troppo alto nei confronti dei titoli tedeschi e con il quadro (quello americano in particolare) non è favorevole. Gli occhi dunque, sono ancora puntati su Italia, Grecia e Spagna e sono sicuramente questi i temi che il premier Berlusconi dovrà affrontare nell'incontro programmato per la tarda mattinata di oggi al Quirinale con capo dello

Stato Giorgio Napolitano (anche in previsione del vertice europeo straordinario in programma per giovedì a Bruxelles).

Ma restando alle manovre, proprio su uno degli interventi ad applicazione immediata (i ticket sanitari), è caos. Le regioni infatti, da oggi, possono scegliere se adottare il balzello di 10 euro su visita specialistiche e diagnostiche (125 euro sui codici bianchi al pronto soccorso, Basilicata a parte, sono già in vigore dal 2007 anche se con alterni risultati), o se finanziare la spesa con risorse proprie o introducendo altri ticket. Teri il fronte del «sì al ticket» (Lazio, Liguria, Lombardia, Calabria, Sicilia e Basilicata) ha perso per strada il Veneto: il governatore Zaia, al contrario delle prime indicazioni, ha detto che non lo applicherà «nonostante siamo fra le poche regioni, forse l'unica, che non ha altri superticket o addizionale Irpef». Anche l'Umbria ha sciolto le riserve: niente balzello. Nei giorni scorsi avevano già detto «no» anche Toscana, Emilia Romagna, Sardegna, Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige. Stanno invece ancora studiando se e come evitare l'introduzione del ticket Piemonte, Marche, Campania e Friuli.

In realtà, per le amministrazioni che devono sotto stare ai piani di rientro della spesa sanitaria (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) c'è poco da scegliere, anche se la presidente Polverini tergiversa con un «ora si paga, ma valuteremo». Ma la materia scotta: il Tribunale dei malati-Cittadinanzattiva dello stesso Lazio ha denunciato che così «ai pazienti conviene rivolgersi al privato. Se la spesa per le visite specialistiche è arrivata a 46 euro con liste d'attesa di due o tre mesi, spendendo qualcosa in più, 52 euro, si prenota una visita privata con un'attesa di due o tre giorni. Questa manovra del governo è una pri-



vatizzazione della sanità non dichiarata». Grande imbarazzo, quindi, anche in Puglia: «L'entrata in vigore dei pesantissimi ticket sulle prestazioni specialistiche e sul pronto soccorso — ha scritto il presidente Vendola sul suo blog — rappresenta soltanto l'inizio di un percorso fatto di tagli, di tasse, di drastico impoverimento dell'Italia che lavora e dell'Italia più disagiata».

I ticket di fatto sono una misura altamente impopolare e lo scontento per come il governo ha scritto la manovra, soprattutto riguardo ai rinvii e ridotti tagli al costo della politica, avanza. Ma al di là del *rush* parlamentare che ha portato all'approvazione delle misure in tempi record per salvarsi dalla tempesta finanziaria, e al di là delle polemiche che gli interventi stanno sollevando, il lavoro sulla manovra procede. In settimana è previsto un incontro della Commissione che sta esaminando le 483 forme di agevolazione fiscale e assistenziale con l'intenzione di produrre, dopo l'estate, una lista degli sconti sui quali intervenire. Se così non fosse, e se l'annunciata riforma del fisco non producesse gli effetti considerati, dal 2013 tutte le voci saranno fatte oggetto di una rasoiata orizzontale che ridurrà tutte le agevolazioni del 5 per cento per arrivare al 20 nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure



### MALATTIE STATALI

L'assenza dal lavoro, nel giorno che precede o che segue una festività, rende obbligatoria la visita fiscale. La visita scatta per un solo giorno di stop



### SANATORIA FISCO

Il contribuente può chiudere le cause con il Fisco (per liti fino a 2000 euro) se paga 150 euro. Per liti fino ai 20 mila euro, ci sono svariate soluzioni



### SUPERBOLLO AUTO

Tassa per le auto di grande cilindrata. Il proprietario deve pagare 10 euro per ogni chilowatt che ecceda i 225 di potenza del motore

## Le Regioni



### NO DEL VENETO

Il governatore leghista Zaia non introduce i ticket sanitari: «Le cure resteranno di alta qualità nella mia regione»



### L'UMBRIA FRENA

Il governatore Marini sospende l'applicazione dei ticket: «Una misura ingiusta e iniqua, che colpisce le famiglie»



### IL LAZIO IN TILT

La Regione vuole imporre il nuovo ticket, ma non è stato aggiornato il sistema digitale che ne permette la riscossione

Lettori: n.d.

la Repubblica **ROMA**

18-LUG-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Ezio Mauro

da pag. 1

È bufera sulle misure previste dalla manovra. Il Pd: «La Polverini dica no al balzello imposto dal Governo come già deciso da altre Regioni»

# Stangata sulla sanità, scatta il ticket

*Da oggi 10 euro in più per le visite specialistiche, 25 per i codici bianchi*

E da oggi entra in vigore il ticket previsto dalla manovra

## Ambulatori aperti la sera Al via la sperimentazione

**LAURA SERLONI**

**S**TANGATA sulla sanità. Da oggi si paga il nuovo balzello di 10 euro sulle visite specialistiche e diagnostiche e quello di 25 euro per i codici bianchi negli ingressi al pronto soccorso, misura questa già adottata nel Lazio e per la quale è prevista una stretta sui controlli.

Si scatena la protesta tra le fila dell'opposizione. «La Polverini deve avere il coraggio di dire no. Si allinei allo stop avanzato da regioni come Toscana, Umbria ed Emilia Romagna», incalza Esterino Montino, capogruppo del Pd alla Pisana. Sì, perché la manovra lascia alle amministrazioni la decisione se applicare il ticket o evitarlo usando fondi propri. «Abbiamo un piano di rientro importante - spiega la governatrice - ma nell'ambito delle nostre competenze cercheremo di dare risposte. Per ora il cittadino deve pagare». Chiede l'immediata sospensione del ticket, Giulia Rodano dell'Idv: «Il Governo impone una tassa sulla malattia, una misura vessatoria che mette al riparo i redditi alti e induce i più deboli a non curarsi».

È ferma la denuncia del Tribunale dei diritti del malato. «Con questi aumenti conviene rivolgersi al privato. Le visite specialistiche sono arrivate a 46 euro con liste d'attesa di mesi, spendendo qualche euro in più (52 euro), si prenota una visita privata con un'attesa di

due o tre giorni. Questa manovra è la privatizzazione della sanità non dichiarata», precisa Giuseppe Scaramuzza.

**D**I PIÙ. Secondo il capogruppo Pd alla Pisana, la Regione starebbe studiando l'ipotesi, prontamente smentita dall'assessorato alla Salute, di introdurre un super-ticket di 600 euro sull'endoscopia con microcamera. E sulle modalità di pagamento negli ospedali c'è ancora incertezza. Anche se l'aumento di 10 euro sulle visite specialistiche e diagnostiche sarà attivo già da oggi, la Asp-Laziosanità non ha ancora avuto nessuna disposizione per intervenire sul sistema informatico e «ritoccare» i pagamenti.

Intanto si sta lavorando sulle aperture serali, dalle 18 alle 21, degli ambulatori. «Al Regina Margherita abbiamo attivato una sperimentazione. I direttori generali stanno lavorando ad un progetto pilota che allargheremo ad altre strutture», dice la Polverini. I prossimi centri coinvolti potrebbero essere il San Camillo, il Policlinico, il San Giovanni e il Sant'Andrea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tecnici de La Pisana al lavoro

# La Regione cerca soluzioni anti aumenti

**35****Milioni  
Introiti del Lazio**

I ticket del sistema sanitario laziale valgono complessivamente 35 milioni di euro. Un'entrata che la Regione non può permettersi di perdere.

**50 mila****Codici bianchi  
Ogni anno**

Per i codici bianchi, in un anno, è stato calcolato nel Lazio un introito di circa un milione 250 mila euro all'anno per le spese di circa 50 mila cittadini.

**Matteo Vincenzoni**  
m.vincenzoni@iltempo.it

■ Il dottore ha detto che devi... pagare. Per ora, almeno, è così. Questo, in soldoni, il messaggio che viene dalla governatrice del Lazio nei panni di commissario straordinario alla Sanità sui nuovi balzelli introdotti dalla manovra Finanziaria del governo.

Renata Polverini, in visita ieri mattina all'ospedale San Camillo Forlanini, dove ha partecipato alla celebrazione eucaristica officiata dal cardinal Vallini e a una visita nei reparti di pediatria e chirurgia, ha ricordato che «nel Lazio il ticket sui codici bianchi già si paga. Fu introdotto dalla Giunta Marrazzo - ha sottolineato -. Quindi per la nostra Regione non è una novità».

«Per le casse regionali - ha

spiegato - i ticket valgono 35 milioni di euro». Una cifra importante, se consideriamo che la Regione deve affrontare ogni mese il piano di rientro del debito sanitario. Una spada di Damocle da 10 miliardi di euro che costringe le casse della Pisana a trasferire allo Stato, ogni anno e fino al 2030, 320 milioni. Per questo «non è automatico - ha aggiunto - che una Regione possa evitare i ticket, pur trovando le risorse. I nostri uffici stanno lavorando con attenzione per cercare una soluzione e dare risposte all'aumento di 10 euro sulle visite specialistiche che comunque, in questo momento, il cittadino deve pagare».

E mentre parte dell'opposizione, con l'Italia dei Valori in prima linea, chiede alla governatrice di seguire l'esempio delle altre Regioni che hanno già detto «no» all'introduzione del ticket annunciando tagli ad altre voci di bilancio o interventi alternativi, il capogruppo regionale del Pd Esterino Montino dà notizia dell'introduzione di un superticket a cui starebbero lavorando gli uomini di Renata: «Endoscopia con microcamera costerà 600 euro. Quest'esame è stato ammesso al rimborso nel 2004 dalla

Giunta Storace. In altre regioni è interamente rimborsato, da noi si pagherà». Dall'assessorato alla Salute smentiscono: «Ipotesi prive di fondamento». In difesa della governatrice e del ticket è sceso ieri in campo il coordinatore dei socialisti riformisti del Pdl Donato Robilotta: «Con le opportune e giuste esenzioni, può essere un valido deterrente all'eccessiva spesa sanitaria. Più che sul pagamento dei codici bianchi (il cui valore annuo nel Lazio è un milione e 250 mila euro, ndr), bisognerebbe



applicarlo ai codici verdi». La proposta provocatoria di Robilotta centra il problema. Dal 2007, anno di introduzione del pagamento dei codici bianchi, sono infatti aumentati i verdi. Il viaggio nei pronto soccorso della Capitale pubblicato in questa pagina racconta come il confine tra un bianco e un verde sia così labile da incentivare il salto da una prestazione a pagamento ad una gratuita.

Si cerca intanto di fare chiarezza sulla morte di Giorgio Manni, muratore di 51 anni ai domiciliari per droga, deceduto venerdì al Policlinico Tor Vergata dopo essere stato rifiutato da quattro ospedali della provincia di Roma: Subiaco, Tivoli e Umberto I. Del caso si occuperà la commissione di indagine voluta dalla Polverini e l'istruttoria disposta dal presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale, Ignazio Marino. Una morte che non poteva che riaccendere lo scontro con l'opposizione sulla chiusura di alcuni ospedali voluti dalla Regione, tra cui proprio quello di Subiaco.

## Pronto soccorso caos sul ticket ospedali impreparati

Ticket al via nel caos. Il sistema informatico per il pagamento dei 10 euro della specialistica ancora non è stato aggiornato. Per quanto riguarda i 25 euro per i codici bianchi nei pronto soccorso, si tratta di una conferma di quanto già esiste nel Lazio. Ma nei fatti in pochi lo pagano, visto che i codici bianchi sono solo il 5 per cento e che la fetta degli esenti è molto ampia. Nelle Asl poi spesso ci si affida alla buona fede del cittadino, a cui viene consegnato un bollettino per fare un versamento successivamente. Oggi nelle varie aziende ospedaliere di Roma e del Lazio ci saranno riunioni e approfondimenti tecnici per fare partire i nuovi ticket. Ma dalla minoranza arriva una richiesta al presidente della Regione, Renata Polverini: fermi l'applicazione dei ticket, dicono dal Pd e dall'Italia dei Valori. E Giuseppe Scaramuzza, leader del Tribunale del Malato, osserva: con i nuovi ticket ormai diventa più conveniente rivolgersi ai privati, è inaccettabile.

Evangelisti all'interno

**LA SANITÀ** Per i codici bianchi l'importo è di 25 euro, per le altre prestazioni 10 euro

# Ticket sulle visite specialistiche partenza nel caos senza direttive

Da oggi si paga, ma l'Asp ancora non ha aggiornato i software

Tribunale del Malato: spinta verso i privati

Con gli aumenti previsti dai nuovi ticket «ai cittadini conviene rivolgersi al privato: se la spesa per le visite specialistiche è arrivata a 46 euro, e con liste d'attesa di due o tre mesi, spendendo qualche euro in più, 52 euro, si prenota una visita privata con un'attesa di due o tre giorni. Questa manovra del governo, che la Regione ha dovuto subire, è una spinta verso il privato: è la privatizzazione della sanità non dichiarata. Noi, ovviamente, non siamo d'accordo». Lo ha detto il presidente del Lazio del Tribunale dei Diritti del Malato-Cittadinanzattiva, Giuseppe Scaramuzza.

*Renzo Brizioli, direttore della Asl G: dovremo migliorare l'efficienza nel riscuotere*

di MAURO EVANGELISTI

Applicazione dei ticket previsti dalla Finanziaria: per ora prevale l'avanzata in ordine sparso. Da oggi si paga, ma c'è ancora confusione. Il ticket di 25 euro per i codici bianchi al pronto soccorso, nel Lazio esisteva già, dal 2007, ma la sua applicazio-

ne è molto limitata. Esterino Montino, capogruppo del Pd, rivendica il fatto che fino ad oggi non c'è stata una reale diffusione di un provvedimento frutto di una decisione della giunta Marrazzo: «Noi siamo stati costretti ad introdurre il ticket sui codici bianchi ma non ci siamo stracciati le vesti per applicarlo come inflessibili esattori. Sapevamo che era profondamente ingiusto chiedere soldi in cambio di un servizio inesistente. Oggi che la situazione è ben peggiore del 2007 quando fu

introdotto, si vorrebbe far pagare ad un cittadino che va al pronto soccorso perché non ha alternative sul territorio, 25 euro in cambio di almeno 8 ore di attesa». Nel 2010 2.080.000 cittadini si sono rivolti al pronto soccorso. Ma i codici bianchi sono solo il 5 per cento e di questi la metà è esente. Si calcola un introito di 1.250.000 euro. Racconta Domenico Alessio, direttore generale del San Filippo Neri: «Ci affidiamo alla buona fede dei cittadini. Certo, chi vuole paga in contanti. Ma se in

quel momento non ha soldi in tasca, non possiamo rifiutare la prestazione in pronto soccorso. Allora diamo un bollettino». E a



quel punto si spera che il paziente faccia davvero il versamento di 25 euro. Osserva Aldo Morrone, direttore generale del San Camillo: «I codici bianchi da quando c'è questo ticket sono drasticamente ridotti». Anche se poi sono aumentati i codici verdi. «Anche al San Camillo diamo il bollettino per pagare - aggiunge Morrone - in linea di massima i cittadini sono corretti». Ma la vera novità sono i dieci euro di ticket sulla specialistica. All'Asp-Laziosanità non hanno però avuto indicazioni per i correttivi al sistema informatico. «Noi aspettiamo indicazioni notizie dalla Regione prima di applicarlo», commenta Aldo Morrone. All'Umberto I il direttore generale Antonio Caparelli ha convocato per oggi una riunione in cui decidere, dal punto di vista pratico, come riscuotere i ticket. «Vogliamo installare dei totem - spiega - in cui il cittadino può pagare le due tipologie di ticket con la carta di credito o il bancomat. Ma potenzieremo anche gli sportelli». Nazareno Renzo Brizioli, direttore dell'Asl Roma G (Tivoli): «Per noi oggi si parte. Dovremo migliorare l'efficienza nel riscuotere i ticket sui codici bianchi in pronto soccorso». Anche Antonio Paone, direttore generale dell'Asl Roma C (Cto e Sant'Eugenio) spiega: «In tempi brevi potenzieremo le strutture per il pagamento dei ticket».

Ma mentre le aziende ospedaliere si organizzano, si accende la polemica politica. Montino chiede al presidente Renata Polverini di frenare: «Non c'è spazio per altri ticket nel Lazio». E cita il caso limite di una prestazione, endoscopia con microcamera, per il quale si andrebbe verso un superticket da 600 euro. Ma dall'assessorato alla Sanità replicano: ipotesi priva di alcun fondamento. Giulia Rodano, Italia dei Valori, attacca: «Invito il presidente Polverini a sospendere l'introduzione dei ticket nel Lazio come già hanno fatto Emilia Romagna e Toscana. Ci sono possibilità alternative di costruire nuove entrate nel sistema sanitario: la governatrice blocchi il provvedimento per quindici giorni ed avvii un dialogo con il Consiglio Regionale e con tutte le forze sociali e sindacali». Ieri però il presidente Renata Polverini ha chiarito: «Nell'ambito delle nostre competenze cercheremo di dare delle risposte. In questo momento però il cittadino deve pagare i dieci euro di ticket sulla specialistica. Stiamo guardando con attenzione al problema del ticket da dieci euro in più sulle visite specialistiche. Purtroppo il governo ha varato questa manovra in una situazione internazionale molto difficile. Abbiamo un piano di rientro importante e un controllo puntuale e sistematico da parte del governo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zaia: la sfida del Veneto è fare a meno di 90 milioni in più

## “Diciamo no al ticket resisterò con l'elmetto e senza altri balzelli”

### Venderò terreni

I soldi li troveremo.

La Regione ha un patrimonio immobiliare enorme: case, terreni, perfino campi da golf

PAOLO BERIZZI

MILANO — Ticket in Veneto? Per ora, zero. Domani, in caso, si vedrà. «Mi assumo la responsabilità di questa scelta — dice il governatore Luca Zaia —. L'ho maturata in piena autonomia e dopo essermi consultato con il mio assessore alla sanità (Luca Coletto). Cercheremo di tenere botta ai tagli in altro modo. Sperando di farcela».

**Il Veneto, dunque, va contro la manovra?**

«Il Veneto si mette l'elmetto e cerca di resistere. Capisco i ragionieri di questa manovra. Se è stata fatta con tanta urgenza — con l'impulso decisivo di Napolitano — e se dopo anni è così impopolare, evidentemente i conti di cui è a conoscenza Tremonti devono essere pesanti. Ma a casa propria ognuno si gestisce come crede. Noi sospendiamo l'applicazione nonostante le minori entrate rispetto ad altre Regioni, per esempio Lombardia e Emilia Romagna».

**Qualcuno adesso penserà: ecco, il Veneto è pieno di soldi.**

«È proprio quello che non voglio sentire dire. Perché non è così. Le nostre entrate negli ultimi anni sono calate di brutto. E non applicare i ticket, in soldoni, vuol dire 90 milioni in meno. Ma la decisione è presa. Anche se siamo gli unici in Italia a non avere il super ticket né l'addizionale Irpef sulla sanità, quest'anno abbiamo chiuso in attivo il bilancio sanitario. La nostra sfida è questa: cercare di garantire comunque ai veneti gli alti standard qualitativi delle nostre cure».

**Dove troverete i soldi? Non è**

**che opterete per altri balzelli in campo sanitario?**

«Di balzelli non ne sono previsti. I soldi li troveremo. La Regione ha un patrimonio immobiliare enorme: case, terreni, campi da golf, edifici inutilizzati. Stiamo cercando di vendere questi beni. Certo, se lo Stato ci desse una mano a sburocratizzare un po' sarebbe più facile. Invece abbiamo le mani legate dietro la schiena».

**Lo sa che la decisione di sfilarsi sul ticket potrebbe procurarle qualche critica da Roma?**

«Non me ne importa niente. Anzi lanciai un avviso ai naviganti: chi non c'entra col Veneto pensi a casa sua e basta. Non metta il becco. Stiamo parlando di un provvedimento troppo delicato per poter decidere in 24 ore. Per questo dico: fermi tutti. Poi più avanti si vedrà. Se mi dovessi accorgere, chissà, che a un certo punto sono costretto a chiudere un reparto ospedaliero, magari ci ripenserei».

**Che cosa si aspetta ora dalla manovra?**

«Che scatti la parte 2. Altrimenti non è credibile. Voglio vedere premiate le amministrazioni virtuose e massacrare quelle che creano buchi. Adesso basta grazie e premiare Caino!».

**Ce ne sotto sette di regioni già sottoposte a piani di rientro della spesa sanitaria. Per loro non ci sono alternative?**

«Ogni mio collega sa quali sono i numeri e i conti della regione che amministra. Ma la strada deve essere l'applicazione dei costi standard, se no il paese non si rialza più».

**E i costi della politica, quando verranno tagliati?**

«Sulla politica si può esigere di tagliare di più. In Veneto lo stiamo facendo. Però occhio a non cadere nella demagogia. Non può nemmeno passare il messaggio per cui oggi se rappresenti un'istituzione sei un delinquente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ticket al via Polverini: oggi si paga poi si vedrà

La governatrice non si schiera coi colleghi "ribelli". I nuovi balzelli in vigore GIACHETTA EPENTIMELLA TESTA **P. 5, 11**

**Sanità** La Polverini, a differenza di altri colleghi, non si tira indietro sul balzello di 10 euro per le visite specialistiche

## «Oggi il ticket si paga, poi vedremo»

**Dalle 18 alle 21**  
Il numero degli ambulatori aperti di sera potrebbe ampliarsi

**Ma per quanto riguarda l'organizzazione sui nuovi pagamenti negli ospedali la situazione è di incertezza.**

>>

**Michela Giachetta**  
Roma

Il ticket per le visite specialistiche? Oggi si paga, domani si vedrà. La presidente della Regione parla del nuovo balzello introdotto dalla manovra varata dal governo e spiega che si tratta di «un problema che stiamo guardando con attenzione e a cui cercheremo di dare risposte nell'ambito delle nostre competenze». A differenza di quanto successo in altre Regioni, dove i governatori hanno detto no al ticket, la Polverini dice sì: «Ad oggi il cittadino lo deve pagare». Ma, in merito alle modalità organizzative sui nuovi pagamenti, negli ospedali la situazione è di incertezza: i sistemi sono ancora impreparati per la riscossione dell'aumento delle nuove tariffe previste sui ticket per le visite specialistiche. «Per i 10 euro ci aspettiamo che domani (oggi, ndr) i sistemi informativi regionali siano aggiornati per consentire il pagamento del ticket maggiorato - ha spiegato il diret-

tore sanitario dell'ospedale San Filippo di Roma, Soramella - Le tariffe si leggono sul palco sportivo ed è un calcolo automatico già impostato per prestazioni». Discorso a parte per i codici bianchi al Pronto soccorso (che costano al cittadino 25 euro): la governatrice ha sottolineato che nella nostra regione «già esistono e sono stati introdotti dalla giunta Marrazzo». «Questi ticket - ha aggiunto - valgono 35 milioni, risorse che dovremmo trovare immediatamente per poi sottoporle ai ministeri di vigilanza. Per questo non è così automatico non applicarli». Secondo quanto dichiara il capogruppo Pd, Montino, la Regione sta inoltre studiando l'ipotesi di introdurre un ticket di ben 600 euro per l'esame di endoscopia con microcamera. Dall'assessorato alla Regione però ribattono: ipotesi priva di fondamento. Polverini intanto annuncia che oltre al Regina Margherita, presto anche al San Camillo, San Giovanni e al Sant'Andrea gli ambulatori potrebbero essere aperti di sera. <<

**«Accoglieremo malati libici anche in altre strutture»**

Ora sono al San Camillo



«Oltre al San Camillo che già lo fa, anche altre strutture sanitarie del Lazio accoglieranno con il Servizio sanitario regionale pazienti da ogni parte del mondo, e in particolare dalla Libia». Lo ha annunciato la presidente della Regione.



Errani: l'Emilia Romagna adotterà misure più eque nella sanità

## “Tassa contro i malati che favorisce i privati troverò un'alternativa”

**Trenta milioni**

Da Roma avremo 30 milioni in meno.

Spero ancora che il governo discuta e ritiri questa misura sbagliata

**SILVIA BIGNAMI**

BOLOGNA — Il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani guida il fronte del no dei governatori al nuovo ticket sanitario che entrerà in vigore oggi. «Questa misura crea un doppio danno: ai cittadini e al servizio sanitario nazionale» avverte il presidente della conferenza delle regioni. Un danno alle persone, perché le obbliga a una maggior spesa anche per esami di base. Ma anche un danno al servizio sanitario, perché «rischia di far scivolare verso i privati una serie di prestazioni». Porta ancora aperta alla trattativa col governo, «perché non rinuncio al confronto e lavoro per il ritiro di questo provvedimento iniquo e unilaterale». Ma nel frattempo si studiano misure alternative per coprire il “buco” che si apre per la mancata applicazione del ticket, che in Emilia Romagna pesa per 30 milioni di euro.

**Presidente, lei ha inviato una lettera alle Ausl: il nuovo ticket da 10 euro sulle visite specialistiche non sarà applicato.**

«Esatto, sono del tutto contrario a questo provvedimento iniquo e unilaterale. Il ticket di 10 euro è un esperimento fallito anni fa, tanto che fu cancellato. Diverso il discorso per il ticket da 25 euro sui codici bianchi, che è già in vigore da anni da noi e in gran parte delle regioni, per scoraggiare il ricorso al Pronto Soccorso senza motivo».

**La manovra però vi consente di non applicare il ticket da 10 euro solo trovando misure equivalenti per il riequilibrio economico.**

«Sì, ed è per questo che ci siamo dati due settimane per trovare formule più eque e adeguate ed evitare che questa norma crei un doppio danno: ai cittadini al servizio sanitario».

**Perché parla di danno?**

«Perché applicando un costo in più alle prestazioni sanitarie comuni, ad esempio gli esami del sangue, rischiamo di incoraggiare i cittadini a rivolgersi ai privati. Sia chiaro: la mia non è una impuntatura ideologica. Il problema è che se i cittadini vanno dai privati anche per le analisi più semplici, calano gli introiti per il servizio sanitario. E così si produce un danno».

**Ma come farete a coprire i tagli del governo, senza il ticket? Non farlo pagare costa all'Emilia Romagna 1,2 milioni di euro in più alla settimana.**

«Sì, e abbiamo calcolato che da qui a fine 2011, il costo salirà a 30 milioni di euro. Questo perché il governo, a livello nazionale, ha deciso di finanziare solo 338 degli 824 milioni che costituiscono l'ammontare dei trasferimenti statali sulla sanità. I restanti 486 milioni dovrebbero essere recuperati dal ticket. In Emilia Romagna, il mancato trasferimento ammonta a circa 30 milioni di euro».

**L'assessore regionale alla sanità Carlo Lusenti ha ipotizzato l'introduzione di ticket di due o quattro euro sulle prescrizioni farmaceutiche, o di ticket mirati, solo per le prestazioni “rilevanti”, come Tac o risonanze.**

«Non entro nel merito delle misure che adotteremo, perché dobbiamo prima discuterle. Quel che è certo è che saranno improntate a una maggiore equità e adeguatezza. Il punto è introdurre misure giuste che nello stesso tempo siano utili al sistema sanitario. Nel frattempo, resto aperto al confronto col governo per convincerlo al ritiro di questa misura iniqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA

# La Finanziaria

**ANTONELLO LIORI, ASSESSORE SARDO ALLA SANITÀ**

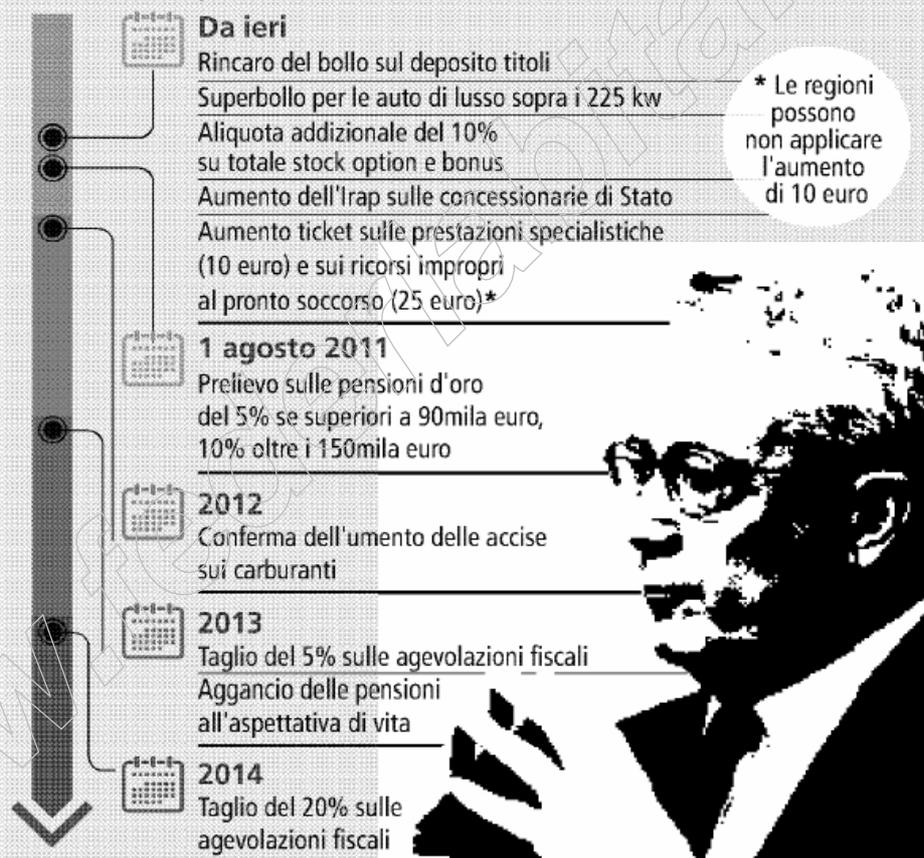
“È una imposizione ingiusta che colpisce i deboli  
Nella nostra Isola la sanità ce la paghiamo già da soli”

## Subito caos per i ticket

Manovra in vigore, solo sei Regioni accettano gli aumenti sanitari  
Il ministro Fazio: «Autonomia di scelta». La Sardegna è contraria

### IL CALENDARIO DELLA MANOVRA

L'entrata in vigore delle misure previste



La Manovra è già in vigore ma è caos per i ticket sanitari. Solo sei regioni per ora sono pronte ad applicare gli aumenti, la Sardegna è fra quelle contrarie.

ROMA. Sono già entrate in

vigore da ieri, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, le norme previste dalla manovra approvata a tempo di record dal Parlamento su sollecitazione del capo dello Stato, che oggi tra l'altro incontrerà Berlusconi per fare il punto sulla situazione economica del paese.

**CODICI BIANCHI.** Torna, dunque, il ticket sanitario

da 10 euro sulle prestazioni specialistiche, a cui si aggiunge quello da 25 euro sui ricorsi impropri al pronto soccorso, i cosiddetti «codici bianchi». Scatteranno subito



anche i rincari del bollo sul deposito titoli, il superbollo per le auto di lusso sopra i 225 kw, la stretta sulle stock option e l'aumento dell'Irap sulle concessionarie dello Stato. Il prelievo sulle cosiddette pensioni d'oro partirà invece dal primo agosto mentre per le altre norme ci vorrà più tempo: il taglio lineare delle agevolazioni fiscali e assistenziali del 5% prima e del 20% poi, ad esempio, scatterà rispettivamente nel 2013 e nel 2014, se il governo non sceglierà prima quali voci alleggerire.

**PRO E CONTRO.** Ma è sul ticket la polemica più forte. Viene garantita l'autonomia di scelta, come ha precisato lo stesso ministro della Salute Ferruccio Fazio, che ha ribadito «la possibilità per le Regioni di non applicare il ticket sulla specialistica di 10 euro purché adottino altre misure di partecipazione al costo delle prestazioni

sanitarie equivalenti». Il ticket entra in vigore subito in sei Regioni (Basilicata, Sicilia, Lazio, Calabria, Liguria e Lombardia), mentre quattro hanno detto no (Sardegna, Emilia Romagna, Val D'Aosta e Toscana). Nell'Isola l'assessore Liori ha detto a chiare lettere che i nuovi ticket non saranno introdotti perché «è una imposizione ingiusta che colpisce i deboli». Inoltre, aggiunge Liori, «la Sardegna già si paga da sola la sanità».

**GLI AUMENTI.** Nelle sei regioni nelle quali vengono introdotti i nuovi ticket, i cittadini che avranno prenotato per oggi le visite dallo specialista (cardiologo, neurologo ortopedico) o diagnostiche (per radiografie, tac, ecografie, elet-

trocardiogramma) vedranno maggiorato il pagamento della prestazione di 10 euro. Probabilmente i sistemi informativi regionali avranno già predi-

sposto in automatico l'aumento dell'importo: ad esempio se si pagava 36 euro ora si paga 46 euro e così via.

**CONVIENE IL PRIVATO.** Intanto c'è chi paventa che i ticket di 10 euro aggiunti vi a quelli esistenti alla fine possa favorire il ricorso al privato: è il parere di Cittadinanzattiva. «Se la spesa per le visite specialistiche è arrivata a 46 euro, e con liste d'attesa di due o tre mesi, spendendo qualche euro in più, 52 euro, si prenota una visita privata con un'attesa di due o tre giorni.

Questa manovra del governo che le Regioni hanno dovuto subire, è una spinta verso il privato», dice Giuseppe Scaramuzza, Tribunale dei Diritti del Malato-Cittadinanzattiva. «È la privatizzazione della sanità non dichiarata. Noi, ovviamente, non siamo d'accordo»

R. P.

#### GIÀ IN VIGORE

Da oggi il superbollo per le auto oltre i 225 kw e i rincari sui titoli, da agosto i prelievi sulle pensioni d'oro

# Ticket e non solo per arginare la spesa sanitaria

*Già quest'anno recupero di 105 milioni. Poi misure da 5,4 miliardi concordate con le Regioni*

## LA STRATEGIA

**Attraverso il Fondo nazionale il governo imporrà agli enti locali un controllo rigoroso**

**Scattano da oggi i ticket da 10 euro sulle visite specialistiche e di 25 sui codici bianchi del pronto soccorso. Le Regioni più virtuose potranno non applicarli.**

**Alessandra Servidori**

**IL DECRETO** n.98 del 2011 ha affrontato anche il tema cruciale della spesa sanitaria partendo dalla riquantificazione del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) prevedendo una riduzione di spesa, rispetto quanto previsto a legislazione vigente, di 2,5 miliardi nel 2013 e di 5,4 miliardi nel 2014. Anche questo obiettivo deve essere conseguito mediante una intesa tra Stato e Regioni da stipularsi entro il 30 aprile 2012, fatta salva l'applicazione delle misure già indicate nella norma, nel caso in cui il percorso concertato non dovesse avere seguito. In caso di mancato accordo, infatti, scatterebbe quanto indicato all'articolo 17 con riguardo, dal 1° luglio 2012, ai prezzi di riferimento dei beni, prestazioni e servizi, all'obbligo, dal 2013, per le aziende farmaceutiche di versare direttamente alle Regioni una quota, non superiore al 35% dell'eventuale sfioramento del tetto di spesa fissato per la farmaceutica ospedaliera. Come in casi precedenti, saranno dunque a carico dell'industria del farmaco, nella quota indicata, gli eventuali deficit per i prodotti farmaceutici.

**SEMPRE** dal 2013 opererà il controllo della spesa per l'acquisto di dispositivi medici che non potrà superare il 5,25 del fabbisogno standard nazionale e regionale. Dal 2014 con regolamento governativo sarà messa a punto la compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria (farmaceutica ed altre prestazioni sanitarie). Per gli anni 2013 e 2014 sono estese al SSN le norme per il contenimento della spesa del personale. Viene potenziata la strumentazione concernente i Piani di rientro dai deficit sanitari e al rafforzamento della governance del settore per le Regioni sottoposte a tale procedura.

**VIENE** fornita una copertura (70 milioni) per i costi degli accertamenti medico-legali sui dipendenti pubblici assenti dal servizio per malattia. E' prorogato fino a tutto il 2013 il progetto sperimentale coordinato dal INMP (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti) per la ricerca, la prevenzione e la cura delle malattie connesse alle migrazioni e alle povertà, con particolare riferimento alle patologie femminili e della maternità. All'uopo è stanziato un finanziamento di 5 milioni.

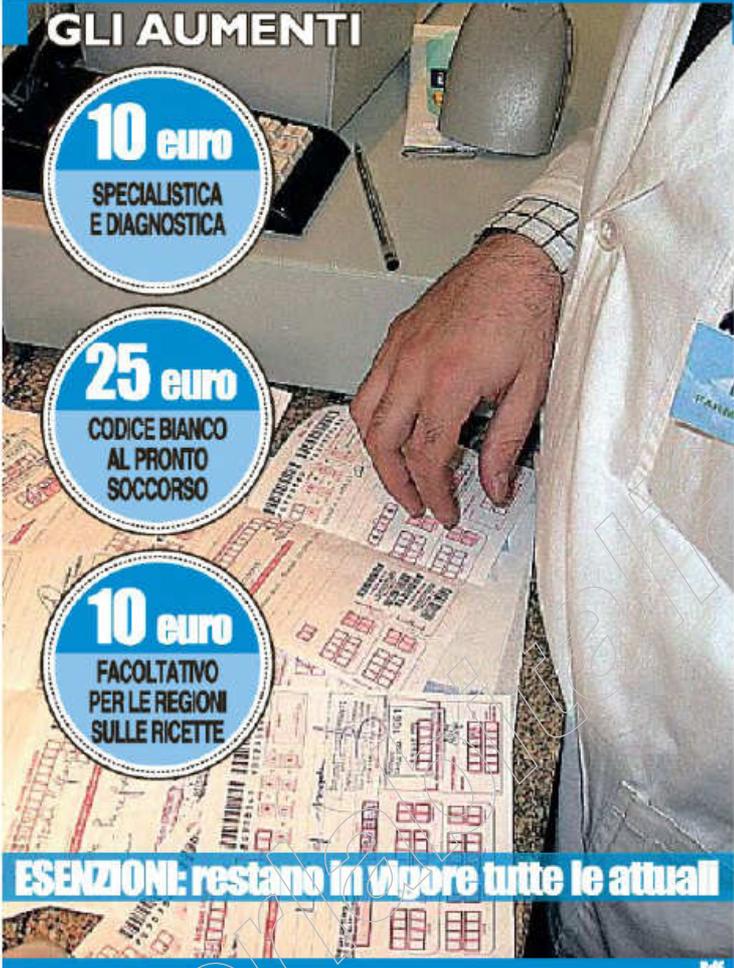
E' prevista, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge (ovvero da oggi), la modifica del regolamento ministeriale sulla Agenzia del farmaco (AIFA). Come si vede in materia di sanità vengono rafforzati i poteri e le funzioni centrali di programma-

zione e coordinamento al fine di tenere sotto controllo la dinamica della spesa, secondo il metodo delle indicazioni di possibili interventi già operativi nel caso in cui le Regioni non siano in grado di raggiungere in autonomia gli obiettivi di risanamento. Tali disposizioni, poi, si integrano con il disegno più complessivo che deriverà dall'entrata in vigore del federalismo fiscale e della relativa politica dei costi standard che dovrebbero rendere tendenzialmente uniformi nelle diverse regioni i costi delle medesime prestazioni sanitarie.

**AL SENATO** si è posta l'esigenza di incrementare le entrate di 105 milioni di euro per il 2011. Di qui l'emendamento che ha reintrodotto, a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento, un ticket di 10 euro sulle visite specialistiche e le analisi mediche (da cui sono esenti gli anziani e gli affetti da particolari patologie) nonché il ticket di 25 euro per l'accesso e l'assistenza nei Pronto soccorso, non seguiti da ricovero (salvo alcuni casi).

Le Regioni (che già hanno applicato forme di compartecipazione per queste prestazioni) possono evitare l'applicazione dei ticket mediante il ricorso a fondi propri o ad altre differenti forme di compartecipazione. A quanto risulta in base alle prime informazioni saranno le Regioni che presentano situazioni di disavanzo a dare applicazione ai ticket, mentre quelle 'virtuose' si avvarranno di mezzi propri, risparmiando i cittadini.

**GLI AUMENTI**



**10 euro**  
SPECIALISTICA  
E DIAGNOSTICA

**25 euro**  
CODICE BIANCO  
AL PRONTO  
SOCCORSO

**10 euro**  
FACOLTATIVO  
PER LE REGIONI  
SULLE RICETTE

**ESENZIONI: restano in vigore tutte le attuali**



**FRENATO**  
Il ministro  
della Salute  
Ferruccio  
Fazio: i ticket  
devono  
arginare la  
spesa  
sanitaria

**Finanziaria** Controlli più severi nei Pronto soccorso

## Stretta sui ticket. Rebus Lazio

**S**tretta sui ticket, controlli più rigidi sui codici bianchi e da oggi si paga anche l'aumento per le visite specialistiche.

Mentre alcune Regioni congelano i nuovi balzelli introdotti dalla Finanziaria del governo, il Lazio e l'Abruzzo, dove la Sanità è commissariata e il ticket sui codici bianchi già si paga, si cercano soluzioni

tampone. La governatrice del Lazio Renata Polverini dice: i nostri tecnici sono già al lavoro per evitare il pagamento dei 10 euro di aumento sulle visite specialistiche. Ma il piano di rientro del debito sanitario incombe sulle casse regionali.

→ **Caleri e Vincenzoni** alle pagine 4 e 5

**Incertezza** Sistemi informatici non ancora adeguati

# Stretta sui ticket Nel Lazio si paga

## Sei regioni «congelano» i rincari A Roma visite specialistiche più salate

■ Le Regioni italiane si attrezzano per evitare che la mannaia dei ticket sanitari introdotti dal Governo con la manovra svuotino le tasche già vessate dei cittadini. Sei di queste (sabato erano sette) hanno deciso il congelamento del balzello dei 10 euro aggiuntivi per le visite specialistiche e dei 25 euro per il codice bianco al pronto soccorso. A frenare l'applicazione sono per ora Veneto, Marche, Umbria, Piemonte, Campania e Friuli Venezia Giulia. Nulla da fare per ora nel Lazio dove, pur avviando valutazioni, la Regione non sembra avere margini finanziari per rinunciare agli aumenti tariffari. Anzi proprio per contrastare la tendenza a tramutare il codice bianco in verde (non a pagamento) è prevista una stretta sui controlli. Oggi però il sistema sanitario laziale registrerà probabilmente il suo momento di pressione più forte. Anche se l'aumento di 10 euro sulle visite specialistiche e diagnostiche sarà attivo da oggi, la Asp-Laziosanità ieri non aveva ancora avuto nessuna disposizione per intervenire sul sistema informatico e aggiornare i pagamenti. Lo stesso presidente della Regione Lazio ha sottolineato che «in

questo momento il cittadino deve pagar- lo». Ma sulle modalità organizzative sui nuovi pagamenti, negli ospedali la situazione è ancora di incertezza. La stangata partirà oggi oltre che nel Lazio anche in Liguria, Lombardia, Calabria, Sicilia e in Basilicata (unica Regione che non aveva in vigore ancora il ticket sui codici bianchi al pronto soccorso). In queste Regioni i cittadini che avranno prenotato per oggi le visite specialistiche dallo specialista (cardiologo, neurologo ortopedico) o diagnostiche (per rx, tac, ecografie, elettrocardiogramma) vedranno maggiorato il pagamento della prestazione di 10 euro.

Fil. Cal.

**25**

euro

La tassa richiesta per il codice bianco al pronto soccorso

**10**

euro

Il balzello aggiuntivo sulle prestazioni specialistiche



## → Abruzzo

# Dieci euro in più per la diagnostica



Angela Baglioni  
a.baglioni@titempo.it

■ **PESCARA** Non cambia molto per l'Abruzzo, regione "cagnaglia", l'approvazione della manovra che reintroduce i ticket sulle prestazioni di pronto soccorso. Già dal 2007, infatti, i "codici bianchi" pagano il ticket di 25 euro in base a quanto stabilito dal piano di

**Pescara**  
Giornata di ordinario lavoro nel Pronto Soccorso della città più grande d'Abruzzo dove i ticket per i codici cosiddetti bianchi si pagano dal 2007 dopo il crack della Sanità

rientro dal deficit della sanità che la Regione ha presentato, all'epoca, al Governo. In compenso da oggi viene reintrodotta il ticket di dieci euro per le prestazioni specialistiche. A Pescara, ieri pomeriggio, c'era scarso movimento al pronto soccorso. «Personalmente - ha detto una signora che accompagnava un bambino con un braccio rotto - non ho mai pagato. Forse perché tutte le volte che mi sono rivolta all'ospedale è stato per motivi più o meno gravi, come quando a mio figlio venne una violenta crisi di asma oppure quando si ruppe l'altro braccio cadendo. Ricordo che la prima volta ci assegnarono un codice rosso, la seconda giallo». La ricomparsa del ticket sulla specialistica ambulatoriale, però, farà discutere. Il balzello è stato introdotto sempre nel 2007 in base al famigerato piano di rientro costato davvero lacrime e sangue alla sanità abruzzese. Poi, nel 2009, il presidente Gianni Chiodi aveva deciso di sospenderlo. Da oggi chi non rientra nei regimi di esenzione dovrà rassegnarsi e prepararsi a pagare per una visita specialistica.

## → San Giovanni Addolorata

# «Day Hospital» con soli 25 euro



Erica Dellapasqua

■ Pronto Soccorso deserto al San Giovanni. Fino alle 18 di ieri gli accessi non gravi si contavano sulle dita di una mano. «Colpa» del ticket, 25 euro, introdotto per i codici bianchi? No, in teoria, avendolo il Lazio reso obbligatorio già nel 2007. «E allora sarà merito del sole - buttano là medici e infermieri

**S. Giovanni**

Fino al tardo pomeriggio di ieri al pronto soccorso c'era soltanto un codice bianco

- in estate di domenica è sempre così, la gente si sposta al mare». Fino al tardo pomeriggio di ieri, un solo codice bianco: «Pago - allarga le braccia Luigi - non che sia giusto, ma sarei disposto a spendere anche 50 euro perché sulla salute nessuno guarda al portafogli. Se una visita serve a far star tranquilla la mia ragazza, pensiamo che abbia un'allergia a un polline, questo e altro». Quanto agli operatori, sembrano scettici rispetto ai benefici che il «balzello» dovrebbe portare con sé in termini di risparmio e operatività della struttura: «Parlano i numeri - spiegano due operatori - dal 2007 i codici bianchi non sono diminuiti. Al giorno d'oggi, con tutte queste denunce che ci piovono addosso, prima di dimettere qualcuno gli facciamo tutti gli esami possibili. Il paziente lo sa, per questo è anche disposto ad aspettare tante ore, non avendo la precedenza sui casi più gravi, e pagare 25 euro: gli facciamo un controllo praticamente completo e conviene anche in termini di tempo perché in un giorno fa tutto senza aspettare prenotazioni per le visite e risultati degli esami».

→ G.B. Grassi di Ostia

## Il codice è «segreto» Lo scopri solo a casa



Massimiliano Vitelli

■ Codice segreto all'ospedale G.B. Grassi di Ostia, sul litorale romano. Nel caldo pomeriggio domenicale la sala d'attesa del pronto soccorso è affollatissima. Nessuno dei presenti, però, è a conoscenza di quale codice d'accesso gli sia stato assegnato. Un'informazione fondamentale per conoscere i tempi

### Polemica

I pazienti si lamentano di venire informati solo in seguito del codice che è stato loro attribuito, quando cioè riceveranno a casa il bollettino postale con i 25 euro da pagare per il «bianco»

d'attesa e per sapere se la prestazione medica sarà a pagamento oppure no. Un cartello sul vetro del gabbiotto d'accettazione, infatti, informa che dal 2007 i pazienti ai quali verrà assegnato un codice bianco saranno tenuti a sostenere una spesa di 25 euro. Da un rapido sondaggio però, si capisce subito che un avviso non basta. «C'è scritto ma non l'avevo letto - ammette Paolo, un sessantenne in sala d'attesa - Quando si è qui vuol dire che si sta male, sarebbe più onesto comunicare queste informazioni a voce». Anche le modalità di pagamento lasciano qualche dubbio. «Lo scorso anno avevo dei dolori addominali e mi hanno assegnato un codice bianco senza dirmi che avrei dovuto pagare - accusa Claudia, studentessa universitaria - L'ho scoperto quando mi è arrivato a casa un bollettino postale». Nel tardo pomeriggio il totale dei codici bianchi in tutta la giornata è due. Un infermiere, che preferisce rimanere anonimo, spazza via ogni dubbio. «È vero, c'è la tendenza ad assegnare un codice verde (che permetterà di usufruire della prestazione gratuitamente) anche a chi, invece, dovrebbe averlo bianco».

→ San Camillo

## Bianco o verde? Lo decide il paziente



Valerio Maccari

■ L'assegnazione del codice bianco? Solo in parte una scelta del personale medico. Che tra protocolli rigidissimi e persone che riferiscono dolori lancinanti, è spesso costretto a «promuovere» a codice verde un buon numero di pazienti. Così, l'effetto decongestionante del ticket sui codici bianchi,

### Nosocomio

All'ospedale San Camillo i medici spiegano che vengono effettuati tutti gli esami possibili anche per evitare di essere denunciati dai pazienti

che avrebbe dovuto allontanare dalle sale del pronto soccorso i casi valutati come di bassa gravità, curabili il giorno dopo dal medico di base, è durato poco. «Con l'introduzione del ticket, soprattutto nei primi tempi, il pronto soccorso un po' si era svuotato», spiega Francesco, medico al San Camillo. Ma non è sempre possibile assegnare un codice bianco. «La discrezionalità del personale medico», dice Alessandro, 24 anni, operatore sanitario, «è stata sostituita dai protocolli. Si fa l'esame obiettivo, ma poi si deve tenere in considerazione quanto ti dice il paziente. Se riferisce un dolore lancinante, mai sentito prima, lo devi segnalare come codice verde». Anche perché potrebbe farti causa. «Uno stimato professionista di qui è stato citato da un paziente per "stress psico-emotivo"». E così, il ticket non riesce ad alleggerire il pronto soccorso dal peso di chi ne abusa. «In linea di principio l'idea dietro al ticket è giusta, il pronto soccorso serve per le urgenze», dice ancora Alessandro. «Ma non so se l'introduzione abbia effettivamente funzionato nel ridurre l'intasamento o nel far cassa».

# Ticket, si allarga il fronte del "no"

Con Veneto e Umbria salgono a sette gli enti locali che non vogliono far pagare la tassa sulla sanità

**Toscana, Emilia,  
Sardegna, Trentino  
e Val d'Aosta si sono  
già dette contrarie**

**Scattano nuove regole  
anche sulle visite  
mediche fiscali per  
i dipendenti pubblici**

**SANDRA RICCIO  
TORINO**

Regioni in ordine sparso sul ticket sanitario. Si allarga il fronte del «no» alla tassa da 10 euro sulle prestazioni specialistiche e a quella da 25 euro sui codici bianchi al pronto soccorso, entrate in vigore già ieri.

Sono ormai sette le regioni che hanno deciso di non applicare quanto previsto dalla legge di bilancio varata venerdì - a tempo di record - dal Parlamento. Cinque regioni si erano già pronunciate contro: Val d'Aosta, Trentino Alto Adige (solo per i codici bianchi e non per la specialistica), Emilia Romagna, Toscana e Sardegna. Ieri l'alt è arrivato anche dal Veneto con il governatore Luca Zaia che è stato tassativo: «Niente ticket, non vogliamo gravare ancora sui cittadini. Noi abbiamo un bilancio virtuoso, chiuso con un attivo di 12,5 milioni di euro, anche se non abbiamo né un "superticket" né tantomeno l'applicazione dell'addizionale Irpef». Il governatore ha poi aggiunto: «Anche senza i

ticket garantiremo gli alti standard qualitativi delle nostre cure come sempre».

Stessa direzione ha annunciato ieri anche l'Umbria la cui presidente Catiuscia Marini ha detto che il ticket è una misura «ingiusta e iniqua», un «balzello odioso che penalizza i cittadini senza dare servizi migliori e potenziati». «Inoltre - ha aggiunto - non l'applieremo, come istituzione Umbria, perché non differenzia il costo del ticket in base al reddito della persona che richiede la prestazione sanitaria». «In queste ore - ha annunciato la presidente umbra - abbiamo anche avviato un confronto con le altre regioni al fine di individuare ipotesi sostitutive omogenee dei ticket, soprattutto per quelle con i bilanci in regola e dunque senza deficit».

Nel frattempo si studiano nuove strade. Già da ieri il Veneto aveva deciso di correre ai ripari rispetto ai nuovi ticket e di mettere in campo multe salate per chi usa i mezzi di emergenza impropriamente, con una delibera che potrebbe arrivare in giunta prima della pausa estiva.

Intanto in Lombardia, Basilicata, Liguria, Calabria e Sicilia il ticket è già partito. Il ticket contenuto nella manovra in Lombardia sarà applicato in automatico da domani: i terminali degli ospedali, cioè, saranno già aggiornati automaticamente ai nuovi importi. L'aumento dovrebbe essere indicato in modo automatico domani anche in Liguria.

Stanno invece ancora studiando se e come evitare l'introduzione del ticket Piemonte, Marche, Campania e Friuli, mentre il Lazio, malgrado l'espressa contrarietà del presidente Renata Polverini, non sembra in grado di evitare almeno per ora il ticket vista la sua condizione di regione sottoposta a piano di rientro.

La gestione della sanità, è a totale appannaggio delle amministrazioni locali. Che possono scegliere quale sistema applicare per fronteggiare le spese e ripianare gli eventuali deficit. Alcune, come appunto il Lazio, non possono permettersi, al momento, di decidere quale strada percorrere. Le casse sono in rosso e dunque tocca accettare la novità pur masticando amaro. «E' impossibile scongiurare la compartecipazione - ha detto ieri la governatrice Renata Polverini -. Non lo possono fare le regioni virtuose, figuriamoci noi che siamo soggetti a piano di rientro».

Intanto nuove disposizioni sono state introdotte anche per le visite fiscali nei confronti dei dipendenti del pubblico impiego in malattia. Da domani torneranno ad essere richieste alle Asl solo se il dirigente responsabile del lavoratore lo riterrà opportuno, mentre l'obbligo permane «dal primo giorno quando l'assenza si verifica nelle giornate precedenti o successive a quelle non lavorative». Le nuove disposizioni sono contenute nell'articolo 16, comma 9, della manovra economica approvata in settimana.

Lettori: 2.080.000

**LA STAMPA**

18-LUG-2011

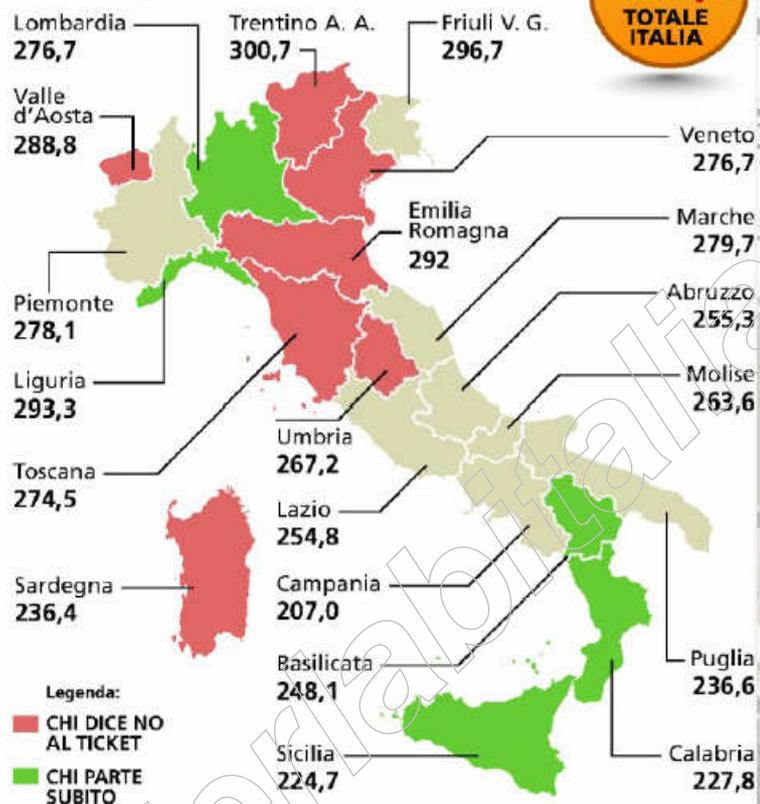
Diffusione: 300.578

Dir. Resp.: Mario Calabresi

da pag. 4

## Gli effetti sulle famiglie

STIMA DELLA C/GIA DI MESTRE DEI TAGLI SU TICKET SANITARI,  
AGEVOLAZIONI IRPEF E PENSIONI  
(valori in euro per abitante)



LUSENTI

SERVIZIO A PAGINA 14

## «In Emilia non ci saranno i ticket»



L'ingresso ambulanze del pronto soccorso di Reggio

# «Ticket iniqui, noi faremo altro»

L'assessore regionale alla Sanità, il reggiano Carlo Lusenti: «Qui per ora non cambia nulla»



L'assessore regionale alla Sanità Carlo Lusenti (a destra) assieme al ministro Ferruccio Fazio

di Massimo Sesena

È una questione di conti. Di conti che non tornano più da quando ci ha messo mano il superministro dell'economia. Di conti che, almeno per le prossime due settimane, non torneranno. La Regione Emilia Romagna ha deciso di non applicare i ticket sanitari, almeno per le prossime due settimane. Questo il tempo che si è preso l'assessore regionale alla Sanità, il reggiano Carlo Lusenti.

**Assessore, niente ticket per i reggiani?**

«Per il momento no. Abbia-

mo deciso di non applicare i due ticket previsti nella manovra del governo. Per una serie di ragioni. Primo: in Emilia Romagna esiste già una compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria. Dal 2004 si pagano tutte le prestazioni dei codici bianchi di pronto soccorso. Secondo: la scelta del governo rischia di innescare meccanismi di grave iniquità, oltre a violare l'autonomia impositiva delle regioni».

**Niente di federalista in questi tagli?**

«Gli stessi amministratori delle regioni di centrodestra, quasi per addolcire la pillola, parlano di ultima manovra

centralista. Qui si tratta di un vero e proprio passo indietro, con il governo centrale che ha



Lettori: 137.000

**GAZZETTA DI REGGIO**

18-LUG-2011

Diffusione: 13.116

Dir. Resp.: Augusto Ditel

da pag. 1

deciso misure senza consultare preventivamente nessuno e lo ha fatto su una materia che è affidata alle Regioni».

**Resta il fatto che il governo quei soldi li vuole...**

«Abbiamo fatto i conti: un milione 200mila euro a settimana. In un anno fanno 61 milioni di euro. Per questo abbiamo bisogno di tempo per trovare un'alternativa».

**A cosa state pensando?**

«Assieme alle altre regioni che si sono espresse contro l'applicazione di questi ticket stiamo cercando soluzioni alternative. In parte la somma sarà coperta con fondi regionali, congelando gli aumenti, poi cercheremo altre soluzioni. Di certo non applicheremo aumenti lineari come quelli che ha ipotizzato il governo».

**Parliamo di ticket diversificati?**

«E' una ipotesi».

**Sempre di aumenti si tratta..**

«Sarebbe comunque più giusto di quello che rischia di verificarsi con l'applicazione dei ticket così come previsti dal ministro Tremonti. Le faccio un esempio: se lei deve fare una visita urologica e il medico dispone le analisi delle urine, lei paga un ticket da dieci euro. La stessa somma che pagerebbe se invece delle analisi delle urine le venissero prescritti una ecografia o una tac. Un'altra delle ipotesi in campo è l'introduzione, al pari delle altre regioni, di un ticket sulle prescrizioni farmaceutiche».

**Quale disegno politico dietro questi tagli al welfare e alla sanità?**

«Oggi ci vedo un grande regalo alla sanità privata. Non foss'altro perché con questi aumenti i costi delle prestazioni finiscono per essere simili, spostando così l'utenza sul privato. Un'utenza che è bene sottolinearlo, gli aumenti li paga comunque».

**Al Santa Maria, applicando i nuovi ticket, finirebbero addirittura per perderci..**

«E' possibile, anzi è molto probabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pirellone teme la denuncia per danno erariale se non dovesse riscuotere una tassa prevista da Roma

# Sanità, parte il rincaro del ticket

Domani vertice in Regione. «Difficile non applicare l'aumento»

Ufficialmente ogni decisione è rinviata a domani, al vertice tra gli assessori competenti. Ma in Regione l'orientamento si fa sempre più chiaro: quella sul ticket è una partita persa. Nel senso che ogni ipotesi di ridurre sotto quota dieci euro il peso del balzello si scontrerebbe con il rischio di essere citati dalla Corte dei Conti per danno erariale. Motivo? Non aver riscosso una tassa prevista da una legge nazionale. Ragioni che inducono appunto alla massima prudenza.

A PAGINA 3 Guzzi, Senesi

**Manovra** Sembra allontanarsi l'ipotesi di congelare gli aumenti. Polemiche sull'intervista a Formigoni che parla di tagli da Porto Cervo

## Sanità, più care 11 milioni di «ricette»

In regione da oggi scatta il nuovo ticket. Maggiori costi per un lombardo su tre

### Cautela

Ufficialmente ogni decisione è rinviata al vertice di domani tra gli assessori

### Più dieci

Dieci euro in più su visite specialistiche, diagnostica ed esami di laboratorio

Prudenza. Cautela. Ufficialmente ogni decisione è rinviata a domani, al vertice tra gli assessori competenti. Ma al Pirellone l'orientamento si fa ogni di ogni ora più chiaro: quella sul ticket è una partita praticamente persa. Nel senso che ogni ipotesi di ridurre sotto quota dieci euro il peso del balzello si scontrerebbe con il rischio di essere citati dalla Corte dei Conti per danno erariale. Motivo? Non aver riscosso una tassa prevista da una legge nazionale. Ragioni che inducono appunto alla massima prudenza, nonostan-

te la volontà espressa da Roberto Formigoni di «fare qualcosa per contenere l'effetto della manovra».

Via agli aumenti, intanto. Si chiama «compartecipazione alla spesa sanitaria dei malati». Dieci euro in più sulle visite specialistiche, sulla diagnostica e sugli esami di laboratorio. Il costo di una risonanza magnetica col servizio sanitario nazionale, per fare un esempio, da stamani lievita a 46 euro. Lo stesso dicasi per Tac, mammografie, colonoscopie e per tutti gli accertamenti medici complessi.

Undici milioni di ricette, in un anno. «Colpito» un lombardo su tre, secondo le stime elaborate dall'assessore alla Sanità Luciano Bresciani. Ma il segretario regionale del Pd Maurizio Martina contesta i dati: «Non è vero che i due terzi dei lombardi non pagano il ticket, perché l'esenzione è riservata a chi ha patologie croniche, ai minori di quattordici anni e alle persone anziane con redditi bassi. Se fosse come dice la Regione, pagherebbero il ticket solo i cittadini più benestanti. E

tutti sanno che non è così». Secondo Martina «ormai è chiaro che il fallimento della politica economica del governo di centrodestra si sta scaricando tutta sui ceti medio bassi. Quindi Formigoni non si nasconde dietro spiegazioni poco plausibili e segue l'esempio delle altre regioni italiane che hanno già detto no al nuovo balzello di dieci euro. Non si capisce perché proprio la Lombardia dovrebbe essere da meno. Sfidiamo Formigoni e la sua maggioranza e siamo pronti a discuterne anche in Consiglio». Sette Regioni che hanno detto no. In testa, le «rosse» Emilia e Toscana. Ma la linea non interventista del Pirellone è confermata indirettamente anche dalle parole dell'assessore lombardo alla Sanità: «In questo momento non vedo molte altre strade. Dura *lex sed lex*». Purtroppo è l'ultimo gesto del centralismo romano».

Intanto è polemica in rete per l'intervista rilasciata dal governatore sabato ai microfoni del Tg3, in collegamento da Porto Cervo. Tema: gli ef-

fetti della manovra, la «casta» e i mancati tagli ai costi della politica. Lo sfondo di yacht dietro al governatore ha però scatenato il popolo di internet. E il passaparola sui blog e su Facebook è stato immediato. Osserva il consigliere regionale del Pd Fabio Pizzul: «Dei costi della politica sarebbe bene discutere in modo concreto, magari approvando il nostro progetto di legge regionale sul trattamento economico dei consiglieri e degli assessori. Sarebbe poi più opportuno farlo nelle sedi istituzionali anziché da esclusive località di vacanza».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettori: n.d.

18-LUG-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

da pag. 3



**Roberto Formigoni**  
Stiamo valutando di contenere l'aumento del ticket. Eliminarlo del tutto sarebbe impossibile



**Maurizio Martina**  
Il fallimento della politica economica del centrodestra si sta scaricando sui ceti medio bassi

## Finanziaria, come cambia il ticket

**11 milioni**  
Le ricette che costeranno di più



Come era (orange) Come è (purple)

**Pronto soccorso**  
Solo per codici bianchi



**25 euro**

invariato

**Analisi sangue base**



**15 euro**

**25 euro**

**Elettrocardiogramma**



**15 euro**

**25 euro**

**Ecografia**



**36 euro**

**46 euro**

**Tac**



**36 euro**

**46 euro**

**Ecocolordoppler**



**36 euro**

**46 euro**

**Visita specialistica**



**23 euro**

**33 euro**

D'ARCO

www.federlabitalia.com



## **Sanità, rivoluzione in arrivo per i privati**

**REDAZIONE IL DENARO**

– VENERDÌ 15 LUGLIO 2011

Le imprese private della sanità campana hanno tempo fino al prossimo 30 settembre per chiedere e ottenere il rinnovo dell'autorizzazione.

E' quanto stabilisce un disegno di legge della giunta regionale della Campania sottoposto all'attenzione del Consiglio. Il provvedimento assegna inoltre al commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro del debito nel sistema sanitario il potere di sospendere con proprio decreto tutte le norme della legislazione regionale in contrasto con il programma di azzeramento delle perdite.

### **PIENI POTERI**

L'amministrazione regionale vuole concentrare tutte le decisioni nell'azione di Stefano Caldoro, presidente della giunta di Palazzo Santa Lucia e commissario per l'attuazione del piano di rientro del debito nel sistema sanitario campano. Non si spiega altrimenti la volontà di assegnare a Caldoro il compito di sospendere o chiedere la modifica e l'annullamento delle leggi regionali che vanno in contrasto con il programma di risanamento dei conti. Nel disegno di legge la giunta ha inoltre stabilito che le decisioni del presidente, nella sua qualità di commissario ad acta, devono essere rese esecutive entro 90 giorni dalla segnalazione. La disposizione potrebbe essere letta anche come un tentativo di snellire il sistema burocratico legato alla sanità pubblica.